

PATCHANKA

IL GIORNALINO DEL LICEO BRUNO
ALBENGA



LA REDAZIONE DEL GIORNALINO PATCHANKA

COORDINATORE

PROF. UMBERTO PADOVANI

COLLABORATORI

PROF. MARCO CARDENTE

LICEO SCIENTIFICO

CLASSE 1E

RONCO GIULIA

LECINI HAZIA

MANGANO PAOLA

MAZZUCCHELLI FEDERICO

MIROTTA MATTEO

RICCIARDI ALESSIO

SAPPA GIOVANNI

TORNAGO RICCARDO

XIE SHI

ARENA FRANCESCO

GIULIANO LORENZO

DE ANDREIS LORENZO

LO RUSSO GIORGIA

RIOLFO ALBERTO

CLASSE 1D

NICOLO' SICCA

CALDIROLA DAVIDE

BRIOZZO FEDERICO

GAGLIOTI MARTIN

ROMANIELLO LUDOVICO

CLASSE 2D

ROTTA SOFIA

CLASSE 3CS

ANDREA LANZA

LICEO ARTISTICO

CLASSE 4AA

NASO MAIA

PAGINA DI COPERTINA

SOMMARIO

LETTERA DI PRESENTAZIONE
DEL PROF. UMBERTO PADOVANI

LA VITA E LE OPERE DI STEVE JOBS

DI FEDERICO MAZZUCHELLI 1E

LE OLIMPIADI DI MATEMATICA

DI ANDREA LANZA 3°A

LA VITA E LE OPERE DI PITAGORA

DI GIULIA RONCO 1 E

ATTUALITA'

LE ELEZIONI NEGLI STATI UNITI

L'ELEZIONE DI DONALD TRUMP IN U.S.A.

DI HAZIA LICINI 1E

LA BREXIT QUESTA SCONOSCIUTA

DEL PROF. MARCO CARDENTE

LA COSTITUZIONE ITALIANA

DELLA REDAZIONE

LA LETTERATURA TRADIZIONALE

VITA E OPERE DI GABRIELE D'ANNUNZIO

IL RICORDO DI DON PINO PUGLISI

DI MATTEO MIROTTA 1 E

STORIA DELL'ARTE DEL '900

LA MOSTRA DI PALAZZO DUCALE

LA REDAZIONE

LA VITA E LE OPERE DI VAN GOGH

DI PAOLA MANGANO 1 E

DEL '600

LA VITA E LE OPERE DEL CARAVAGGIO

DI SOFIA ROTTA 2D

L'ARTE DELLA XILOGRAFIA

DI XIE SHI

DELL'ANTICHITA'

LA ZIGGURAT DI UR

DI FRANCESCO ARENA 1E

IL FARAONE TUTANKHAMON

DI ALESSIO RICCIARDI 1E

L'ARTE DELLA XILOGRAFIA

DI XIE SHI 1E

I FUMETTI MANGA

DI GIULIANO LORENZO 1E

SPORT

IL SAVONA CALCIO

DI GIOVANNI SAPPA 1 E

PAGINA DI COPERTINA

DI MAYA NASO 4AA

PRESENTAZIONE DEL GIORNALINO PATCHANKA

IL GIORNALINO PATCHANKA E' STATO RIPRESO E RINNOVATO NELLA SUA VESTE GRAFICA NELLA PAGINA DI COPERTINA E NELLA PAGINA DI SOMMARIO, CON L'IDENTIFICAZIONE DEI ARGOMENTI CONTENENTI DI ATTUALITA' DI LETTERATURA,STORIA,INFORMATICA, DI SCIENZE DI ARTE,DI ARGOMENTI VARI E DI SPORT.

GLI ARGONMENTI CULTURALI SI COLLEGHERANNO CON LE VARIE MATERIE DIDATTICHE SPECIFICHE, MA SARANNO GRADITI ANCHE ARTICOLI DI ATTUALITA' ED ESPERIENZE FATTE DAGLI ALUNNI NELLE USCITE DIDATTICHE. L'IDENTITA' DI ALCUNI ALUNNI ,QUALCHE VOLTA ,RIMANE NASCOSTA O NON EVIDENTE .

IL GIORNALINO PATCHANKA E' L'OCCASIONE PER GLI ALUNNI DI ESPRIMERE LA PROPRIA CREATIVITA' ATTRAVERSO GLI ARTICOLI DI ARGOMENTI CULTURALI E ARGOMENTI DI ATTUALITA'.

LA FINALITA' DEL GIORNALINO PATCHANKA E' QUELLA DI CREARE ALL'INTERNO DEL LICEO SCIENTIFICO BRUNO DI ALBENGA,UNA PROFESSIONALITA' NUOVA :QUELLA DEL GIORNALISTA.

LA REDAZIONE DEL GIORNALINO PATCHANKA E' APERTA ALLA COLLABORAZIONE DI TUTTI GLI ALUNNI VOLENTEROSI DI OGNI SEZIONE DEL LICEO SCIENTIFICO BRUNO CHE VOGLIONO FAR EMERGERE ED ESPRIMERE LA PROPRIA INDIVIDUALITA', FINALIZZATA ALLA REALIZZAZIONE DI UN PROGETTO COMUNE.

LA REDAZIONE DEL GIORNALINO SI RIUNISCE DI LUNEDI'POMERIGGIO

INSEGNANTE COORDINATORE
UMBERTO PADOVANI
DOCENTE DI DISEGNO E STORIA DELL'ARTE

L'origine della parola **Patchanka**

La **patchanka** (o **alterlatino**) è un genere musicale ibrido, fusione di diversi generi e tradizioni musicali, principalmente all'interno della musica latina. Il termine è stato coniato dal gruppo francese Mano negra, che lo utilizzò nel 1988 per il titolo del suo album di debutto, e può essere tradotto con "confusione", "caos", "miscuglio".

La patchanka è un "non genere", caratterizzato da una commistione di colori, suoni, stili, lingue, musiche e tradizioni diverse. Ciò perché i Mano Negra, ispirandosi ai Clash mescolarono correnti musicali diversissime tra loro come punk, ska

Reggae, Rock, Flamenco, punk, funk, salsa, rap e calipso

Il successo della patchanka si deve soprattutto all'ex cantante dei Mano Negra Manu Chao con il suo *Clandestino* del 1998 che arrivò a vendere 4 milioni di copie: un disco in spagnolo, ma anche francese portoghese e inglese.

In Italia i Modena City Ramblers reinterpretarono la patchanka in chiave folk e nel loro album *Fuori campo* intitolarono una canzone *Celtica patchanka*. Da questo momento i MCR sperimentarono nuove soluzioni musicali, sperimentando strumenti non convenzionali come le trombe e utilizzando altre lingue, tra cui lo spagnolo (*Perfecta Excusa* e *Veleno*, *Mira niño*, *Risamargo*), il portoghese, il francese e l'inglese.

La Redazione

IL PIONIERE DELL'INFORMATICA : STEVE JOBS

DI FEDERICO MAZZUCHELLI

Steve Paul Jobs, più noto come Steve Jobs è nato a San Francisco il 24 Febbraio del 1955 ed è morto il 5 Ottobre 2011 a Palo Alto. Era un informatico, produttore cinematografico, inventore e imprenditore Statunitense.

Nel 1974 lavorava alla Atari e insieme al suo amico Steve Wozniak, al tempo alle dipendenze dell'Hewlett-Packard, lavorò alla prima versione della circuiteria del videogioco *Breakout*. Successivamente i due decisero di mettersi in proprio, fondando la Apple Computer il 1° aprile del 1976. Per finanziarsi, Jobs vendette il suo pulmino Volkswagen e Wozniak la propria calcolatrice. Apple fu fondata insieme a Ronald Wayne, che Jobs aveva conosciuto presso Atari: Wayne lasciò però quasi subito la società, non appena Apple ricevette la prima commessa.

La prima sede della nuova società fu il garage dei genitori di Jobs; qui lavorarono al loro primo computer, l'Apple 1, inizialmente venduto ai membri dell'Homebrew Computer Club. Successivamente ottennero un finanziamento dall'industriale Mike Markkula, che versò nelle casse della società la somma di 250.000 dollari, ottenendo in cambio un terzo di Apple.

Nel 1977 Jobs e Wozniak lanciarono l'Apple II. Le vendite toccarono il milione di dollari. Il 12 dicembre 1980 Apple venne quotata in Borsa e dopo pochi giorni valeva 256 milioni di dollari. Alla fine di dicembre era valutata 1,79 miliardi di dollari. Jobs con l'aiuto di Bill Atkinson riuscì a convincere, in cambio di una quota azionaria di Apple, il PARC (Palo Alto Research Center) a mostrargli l'interfaccia grafica da loro progettata. Atkinson e i suoi ingegneri introdussero significative migliorie al progetto, nonché alla parte hardware come il mouse, che furono utilizzate nello sviluppo dell'Apple Lisa (primo computer al mondo nella grande distribuzione dotato di serie di interfaccia grafica e mouse), e in seguito il 24 gennaio 1984 Apple produsse un personal computer compatto e dotato di un nuovo sistema operativo a interfaccia grafica: l'Apple Macintosh. Dotato di icone, finestre e menù a tendina, il Mac accese l'interesse del pubblico.

Nonostante l'indubbia superiorità rispetto agli altri computer in offerta sul mercato, le vendite del Macintosh non raggiunsero i livelli attesi. Jobs puntò il dito contro John Sculley, l'amministratore delegato, chiamato alla Apple l'anno prima da lui stesso. Nell'aprile 1985, dopo la pubblicazione dei dati ufficiali di vendita del primo anno di Macintosh (le vendite si erano fermate a un decimo di quanto preventivato), Jobs e Sculley vennero allo scontro, ciascuno attribuendo all'altro la responsabilità del mancato successo. Sculley pose il consiglio d'amministrazione di fronte all'alternativa "o me o lui". Il consiglio si schierò dalla sua parte.

Il 31 maggio, in seguito a una riorganizzazione manageriale i poteri di Jobs furono notevolmente ridotti: gli furono tolte le cariche di vicepresidente e di direttore generale della divisione Mac. Considerando di "non avere niente da fare", Jobs intraprese alcuni viaggi in Europa e Unione Sovietica per promuovere i computer Apple. In settembre comunicò al consiglio le proprie dimissioni irrevocabili.

Uscito da Apple, Jobs decise, all'età di trent'anni, di ripartire da capo: fondò una nuova compagnia, la NeXT Computer, con l'obiettivo di avviare una nuova rivoluzione tecnologica. Apple intentò una causa legale all'ex-fondatore per cercare di bloccare la sua iniziativa. Le due parti raggiunsero un accordo extra giudiziale: Jobs accettò un ridimensionamento dei suoi obiettivi (si impegnò a non assumere personale proveniente dalla Apple) e concesse alla sua ex-azienda il diritto di verificare ogni nuovo prodotto NeXT prima dell'uscita sul mercato.

Il 2001 fu l'anno del lancio ufficiale del sistema operativo macOS, basato sul NeXTSTEP, che come questo utilizza un kernel Unix. Col Mac OS X, Apple consolidò la propria quota di mercato. Mac OS X da allora è stato costantemente aggiornato e migliorato ed è stato commercializzato in numerose versioni successive ognuna presentata con significative innovazioni.

Nello stesso anno Jobs aprì il primo Apple Store, al secondo piano del Tysons Corner Center in Virginia, un negozio destinato esclusivamente alla vendita di prodotti Apple. L'esperimento, accolto con scetticismo, si rivelò un successo e ad agosto 2015 i negozi aperti in tutto il mondo erano ben 458.

Quasi contemporaneamente al lancio del nuovo sistema operativo e del nuovo computer, Jobs decise anche di lanciarsi nel settore della musica digitale con l'iPod, un lettore digitale di musica avanzato presentato il 21 ottobre 2001, e iTunes, un software attraverso cui è possibile ascoltare musica e acquistarla attraverso il servizio online iTunes Music Store, che stabilì ben presto un primato di vendite e fu riscritto in seguito anche per il sistema operativo Microsoft Windows per aumentarne ulteriormente la diffusione. Nel 2011 l'iPod è il lettore multimediale più venduto al mondo, con una quota di mercato superiore all'80%, mentre iTunes Store è il mercato digitale più usato al mondo, con 10 miliardi di brani venduti. Per significare lo spostamento del principale ramo d'azienda (*core business*) dal mercato dei computer a quello più generale del multimedia, Jobs decise di rinominare la Apple Computer Inc. chiamandola semplicemente Apple Inc.

Dopo un *battage* pubblicitario durato vari mesi, il 29 giugno 2007 Apple mise in commercio un nuovo prodotto, l'iPhone, uno smartphone con un unico tasto e col quale si interagisce tramite lo schermo multi-touch, comprendente anche le funzioni di navigazione Internet tramite Wi-Fi, fotocamera, lettore di file multimediali. Con l'introduzione di tale prodotto, Steve Jobs pose le basi per l'ingresso di Apple nel settore della telefonia mobile. Nei primi 200 giorni di vendita, l'iPhone conquistò il 19% del mercato degli smartphone con 4 milioni di unità vendute. Secondo un sondaggio di comScore del gennaio 2014, Apple nel 2013 risulta la prima produttrice di smartphone negli Stati Uniti, sebbene il sistema operativo più diffuso sia Android. A livello europeo, secondo un sondaggio di aprile 2014 condotto da Kantar sulle vendite di smartphone, Apple ha una quota del 17,5%, ovvero è seconda solo ad Android che ha una quota del 72,4%.

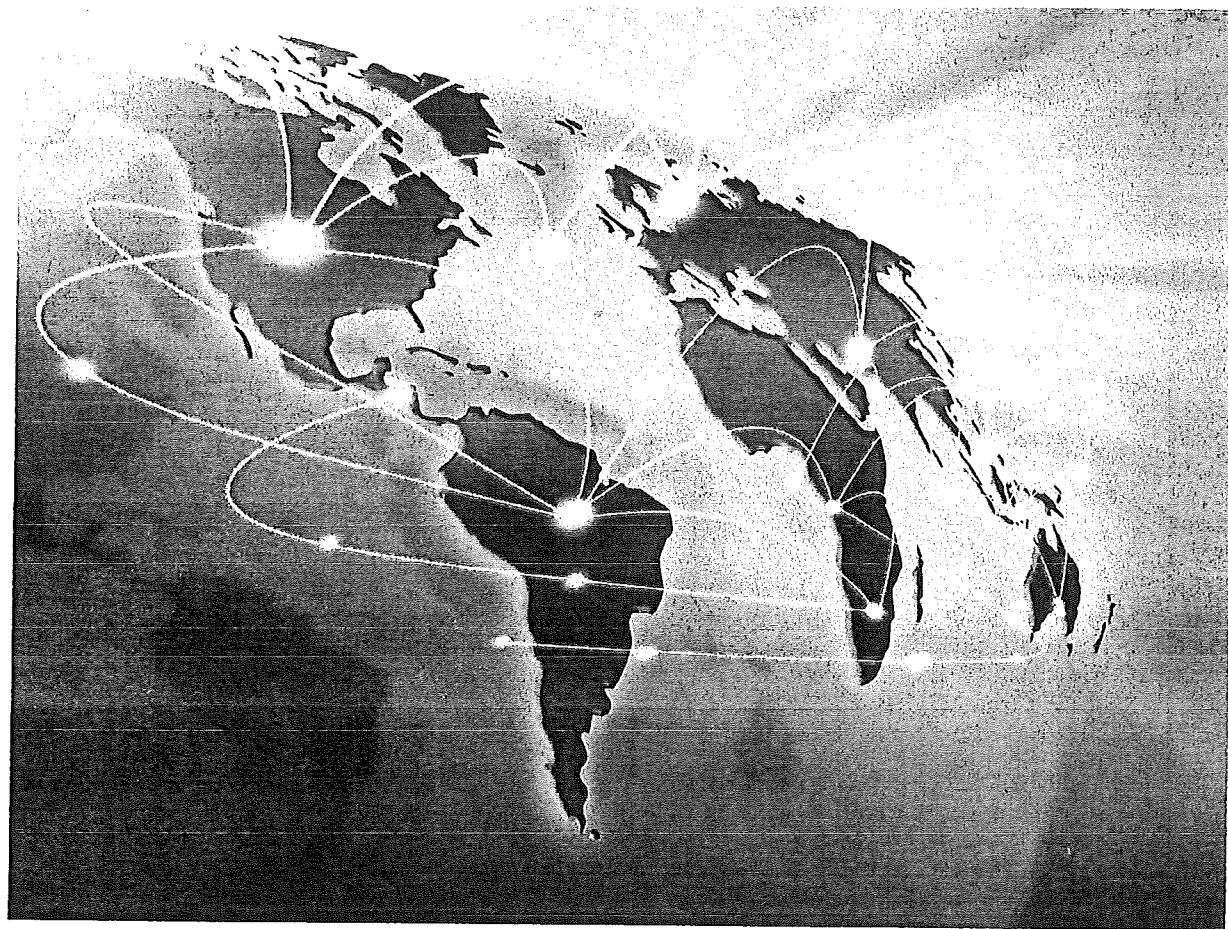
Il 27 gennaio 2010 Jobs, alla conferenza Apple allo Yerba Buena Center for the Arts Theater di San Francisco, dopo un'attesa reclamata a più voci da fan e mass media, presentò il primo tablet computer targato Apple: l'iPad, raccogliendo il successo dell'iPhone, introducendo l'iBook Store e proponendo di fatto l'iPad come gestore e visualizzatore di libri e contenuti cartacei.

Con la guida di Jobs, la Apple ha continuato a produrre e commercializzare Mac OS X, Mac, iPod, iPhone e iPad, prodotti che portarono l'azienda a divenire un punto di riferimento nel campo dell'elettronica di consumo.

Nel 2003 Steve Jobs scoprì di essere affetto ad una rara forma di tumore al pancreas, dopo un trapianto di fegato e molti anni di sofferenza ma di un continuo lavoro, il 24 agosto 2011 si dimise da amministratore delegato di Apple, morì così il 5 ottobre del 2011 un uomo importante per la storia dell'informatica.

LA MODERNITA' DI INTERNET

DI DE ANDREIS LORENZO



Bisogna sottolineare l'imprevisto quanto impetuoso sviluppo nella seconda metà del Novecento, di un nuovo settore: quello informatico e quello delle telecomunicazioni.

Molti autori parlano in proposito di terza rivoluzione industriale o rivoluzione informatica. Essa ha come assi portanti la fusione tra il computer e le reti telefoniche e televisive in un'unica rete detta telematica e l'applicazione dell'informatica nelle fabbriche, negli uffici e nella distribuzione. Con la rivoluzione informatica si arriva ad un radicale annullamento delle due dimensioni basilari della vita umana, lo spazio e il tempo. Molto più dei telegrafi e dei telefoni, molto più degli aerei, il computer annulla le distanze e rende infinitesimale il tempo.

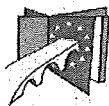
Ma compie anche un ulteriore passo in avanti rendendo le attività da reali a virtuali.

Internet (parola composta dal latino *inter*, "fra" e dell'inglese *net*, "rete") è percepita come la più grande rete telematica mondiale, e collega alcune centinaia di milioni di elaboratori, per suo mezzo interconnessi.

Essa è stata definita come una delle imprese collettive più importanti di tutta la storia dell'umanità e che più potranno condizionare il nostro futuro. Si tratta del primo sistema di comunicazione totalmente senza limiti e senza censure mai realizzato; un sistema che consente una comunicazione facile, diretta, ben diversa quindi da quell' offerta, per esempio, dalla radio e dalla televisione che forniscono una informazione estesa ma a senso unico, che va da pochi soggetti verso i molti.

L'effetto più spettacolare del fenomeno della *rivoluzione informatica* è certamente la sigla ".com", uno dei suffissi degli indirizzi internet, indicante un'attività commerciale. Dietro questa sigla si nasconde un mercato globale in cui è possibile trovare, comprare e vendere tutto e subito. Internet ha determinato l'apertura dei mercati a caratteristiche completamente nuove: è la *new economy*, costituita da milioni di utenti consumatori connessi e pronti ad acquistare beni e servizi online.

Nell'ambito delle relazioni interpersonali sono nate comunità virtuali che, riunendo individui diversi, riproducono virtualmente la comunità presente nella vita di quartiere o di paese. In quanto alla sfera della libertà, i mezzi informatici contengono una capacità di controllo sugli individui mai immaginata prima, con gravi rischi per la *privacy* personale.



La Premiazione di "C'era una svolta"

Sabato 25 marzo all'Auditorium San Carlo si è svolta la premiazione del Concorso Letterario Internazionale "C'era una svolta" organizzato dal Liceo "Giordano Bruno" in collaborazione con il Comune di Albenga e la Fondazione "A. De Mari" di Savona.

La scrittrice Melania Mazzucco ha scelto i racconti vincitori fra quelli dei quasi duemila studenti partecipanti, provenienti da tutt'Italia ed anche da Parigi e Mosca.

Al primo posto Emma Riposio, classe 3A del Liceo scientifico Galilei di Alessandria.

Al secondo posto Alessia Gobbi, classe 5D del Liceo scientifico Respighi di Piacenza.

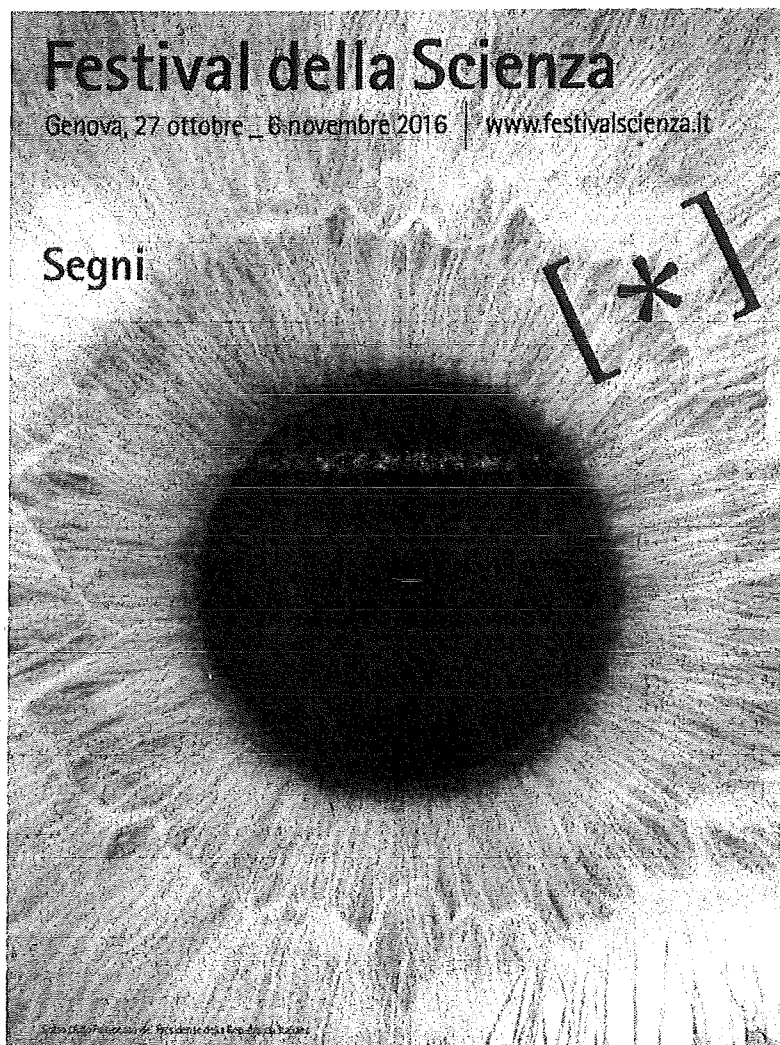
Al terzo posto Gioia Cofone, classe 5A classico del Liceo Cavalieri di Verbania.

Oltre alle menzioni per gli studenti di Mosca e Parigi, fra i premi speciali citiamo quello dedicato alla compianta docente del nostro Liceo Marilena Bruzzone, vinto dalla studentessa del Liceo Bruno Silvia Miceli (3A classico) e quello assegnato a Lorenzo Romano (5A classico del Liceo Bruno) distintosi per un racconto ricco di spunti comici e ironici.

IL FESTIVAL DELLA SCIENZA A GENOVA

DI TORNAGO RICCARDO

Anche quest'anno è stata organizzata dal liceo "Giordano Bruno" d'Albenga (SV) la gita al "Festival della Scienza" che si tiene, dal 2003, a Genova (Liguria).



L'edizione del 2016, che si è svolta dal 27 Ottobre al 6 Novembre, ha avuto come titolo "I segni" ed è stata organizzata con sedi e laboratori differenziati. La scienza studia i segni che l'uomo ravvisa nella natura, essa è scritta con i segni: matematici, molecolari, genetici, di vita su altri pianeti, dell'evoluzione, del linguaggio comune, segni che l'uomo vuole lasciare indelebili per segnare il proprio passaggio sulla Terra. Così questo festival ha lasciato un segno indelebile nelle menti di tutti i suoi visitatori.

Le classi aderenti del G.Bruno erano le prime di ogni indirizzo ed alcune seconde che, ovviamente, hanno utilizzato date differenti (27 Ottobre, 3 Novembre e 4 Novembre) per visitare il Festival; infatti l'organizzazione dello stesso prevede un cammino scientifico di ragionamento che, ovviamente, deve essere effettuato da un numero selezionato di studenti....

L'associazione Festival della scienza organizzatrice del festival proponeva per le scuole in gita un percorso di laboratori progettati per offrire un'opportunità di approfondimento istruttiva e divertente su argomenti collegati ai programmi didattici ministeriali e contemporaneamente per

LE OLIMPIADI DI MATEMATICA

DI ANDREA LANZA

Anche quest'anno il nostro liceo parteciperà alle Olimpiadi della Matematica. Oltre alla tradizionale gara individuale, ci sarà anche, per la prima volta, la possibilità di gareggiare a squadre.

Le Olimpiadi della Matematica sono una competizione organizzata in Italia dal 1987 dall'UMI (Unione Matematica Italiana) in collaborazione con la Scuola Normale Superiore di Pisa, a cui partecipano ogni anno all'incirca 300.000 studenti.

Per quanto riguarda la gara individuale, essa è articolata su tre livelli: fase di istituto, fase provinciale e fase nazionale. La fase di istituto (Giochi di Archimede) si svolge in genere gli ultimi giorni di Novembre (quest'anno il 23) ed è divisa in una gara per il biennio e una per il triennio. La prova dura due ore e consiste nella risoluzione di una serie di quesiti a crocette. I migliori studenti verranno ammessi alla fase provinciale che si tiene a febbraio. Per gli studenti di prima, che ottengono un buon punteggio, tuttavia non sufficiente ad accedere alla fase successiva, esiste una gara ad essi riservata valevole come ammissione ai provinciali.

La gara provinciale si svolge presso il Liceo Grassi di Savona ed è un'ottima occasione per cimentarsi nella risoluzione di problemi piuttosto difficili (e di saltare un'intera mattinata di scuola). Colui (o colei) che farà il miglior punteggio sarà ammesso alla fase nazionale, che ha luogo a Cesenatico nel mese di maggio.

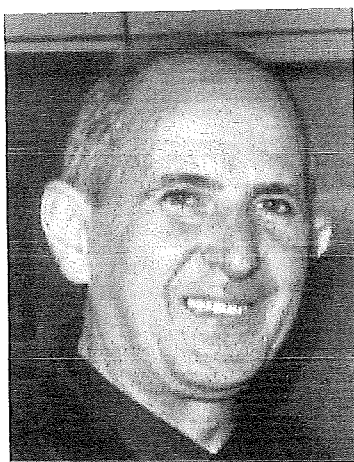
La gara nazionale consiste nella risoluzione di 6 problemi a risposta aperta, dei quali il primo è fattibile mentre gli altri 5 non sono risolvibili, a meno che tu non sia un piccolo Eulero.

Per quanto riguarda invece la gara a squadre, essa è articolata in due fasi. La prima fase (coppa Gauss) si svolge a Genova nel mese di marzo. Ogni squadra deve essere composta da sette membri. Si hanno 120 minuti per risolvere 24 problemi a risposta numerica. Le migliori squadre della regione sono ammesse alla finale di Cesenatico, in concomitanza con le gare individuali. Il nostro liceo parteciperà anche a degli allenamenti online in preparazione alla gara locale.

I migliori studenti saranno invitati a partecipare a uno stage preparatorio da cui verranno scelti i 6 componenti della squadra italiana per le Olimpiadi Internazionali della Matematica (IMO) che si svolgono ogni anno in un diverso paese del mondo (quest'anno in Brasile, a Rio de Janeiro).

Andrea Lanza

**IL RICORDO DI
DON PINO PUGLISI**
di Matteo Mirotta



IL RICORDO DI DON PINO PUGLISI

DI MATTEO MIROTTA

Don Puglisi è stato un sacerdote esemplare, dedito specialmente alla pastorale giovanile. Educando i ragazzi secondo il Vangelo vissuto li sottraeva alla malavita e così questa ha cercato di sconfiggerlo uccidendolo. In realtà però è lui che ha vinto con Cristo risorto. Don Giuseppe Puglisi, meglio conosciuto come padre Pino Puglisi (Palermo, 15 settembre 1937 – Palermo, 15 settembre 1993), è stato un presbitero italiano, ucciso da Cosa nostra il giorno del suo 56° compleanno a motivo del suo costante impegno evangelico e sociale. Il 25 maggio 2013, sul prato del Foro Italico di Palermo, davanti ad una folla di circa centomila fedeli, è stato proclamato beato. La celebrazione è stata presieduta dall'arcivescovo di Palermo, cardinale Paolo Romeo, mentre a leggere la lettera apostolica, con cui si compie il rito della beatificazione, è stato il cardinale Salvatore De Giorgi, delegato da papa Francesco. È il primo martire della Chiesa ucciso dalla mafia. Nasce il 15 settembre 1937 a Brancaccio, quartiere periferico di Palermo, da una famiglia modesta (il padre calzolaio, la madre sarta). Nel 1953, a 16 anni, entra nel seminario palermitano, da cui uscirà sacerdote il 2 luglio 1960, ordinato dal cardinale Ernesto Ruffini.

Attività sacerdotale

Il 29 settembre 1990 venne nominato parroco a San Gaetano, nel quartiere Brancaccio di Palermo, controllato dalla criminalità organizzata attraverso i fratelli Graviano, capi-mafia legati alla famiglia del boss Leoluca Bagarella: qui iniziò la lotta antimafia di padre Giuseppe Puglisi. Egli non tentava di portare sulla giusta via coloro che erano già entrati nel vortice della mafia, ma cercava di non farvi entrare i bambini che vivono per strada e che considerano i mafiosi degli idoli, persone che si fanno rispettare. Egli infatti, attraverso attività e giochi, faceva capire loro che si può ottenere rispetto dagli altri anche senza essere criminali, semplicemente per le proprie idee e i propri valori. Si rivolgeva spesso ai mafiosi durante le sue omelie, a volte anche sul sagrato della chiesa. Don Puglisi tolse dalla strada ragazzi e bambini che, senza il suo aiuto, sarebbero stati risucchiati dalla vita mafiosa, e impiegati per piccole rapine e spaccio. Il fatto che lui togliesse giovani alla mafia fu la principale causa dell'ostilità dei boss, che lo consideravano un ostacolo. Decisero così di ucciderlo, dopo una lunga serie di minacce di morte di cui don Pino non parlò mai con nessuno. Nel 1992 venne nominato direttore spirituale presso il seminario arcivescovile di Palermo. Il 29 gennaio 1993 inaugurò a Brancaccio il centro Padre Nostro per la promozione umana e la evangelizzazione.

L'assassinio

Il 15 settembre 1993, giorno del suo 56° compleanno, intorno alle 22,45 venne ucciso davanti al portone di casa in piazza Anita Garibaldi, nella zona est di Palermo. Sulla

base delle ricostruzioni, don Pino Puglisi era a bordo della sua Fiat Uno di colore bianco e, sceso dall'automobile, si era avvicinato al portone della sua abitazione. Qualcuno lo chiamò, lui si voltò mentre qualcun altro gli scivolò alle spalle e gli esplose uno o più colpi alla nuca. Una vera e propria esecuzione mafiosa. I funerali si svolsero il 17 settembre.

Le indagini e i processi

Il 19 giugno 1997 venne arrestato a Palermo il latitante Salvatore Grigoli, accusato di diversi omicidi tra cui quello di don Pino Puglisi. Poco dopo l'arresto Grigoli cominciò a collaborare con la giustizia, confessando 46 omicidi tra cui quello di don Puglisi. Grigoli, che era insieme a un altro killer, Gaspare Spatuzza, gli sparò un colpo alla nuca. Dopo l'arresto egli sembrò intraprendere un cammino di pentimento e conversione. Lui stesso raccontò le ultime parole di don Pino prima di essere ucciso: un sorriso e poi un criptico "me lo aspettavo". Mandanti dell'omicidio furono i capimafia Filippo e Giuseppe Graviano, arrestati il 26 gennaio 1994. Giuseppe Graviano venne condannato all'ergastolo per l'uccisione di don Puglisi il 5 ottobre 1999. Il fratello Filippo, dopo l'assoluzione in primo grado, venne condannato in appello all'ergastolo il 19 febbraio 2001. Furono condannati all'ergastolo dalla Corte d'assise di Palermo anche Gaspare Spatuzza, Nino Mangano, Cosimo Lo Nigro e Luigi Giacalone, gli altri componenti del commando che aspettò sotto casa il prete. Sulla sua tomba, nel cimitero di Sant'Orsola a Palermo, sono scolpite le parole del Vangelo di Giovanni: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13). Il 2 giugno 2003 qualcuno murò il portone del centro "Padre Nostro" con dei calcinacci, lasciandone gli attrezzi vicino alla porta.

La Letteratura classica
GABRIELE D'ANNUNZIO
di Matteo Mirotta



Gabriele D'Annunzio

Gabriele D'Annunzio è stato scrittore, poeta, drammaturgo, militare e giornalista simbolo del Decadentismo italiano ed eroe di guerra.

Nacque a Pescara il 12 Marzo 1863, terzo di cinque fratelli; fu adottato da una zia materna e visse un'infanzia felice, distinguendosi per intelligenza e vivacità; manifestò subito un carattere ambizioso, ma privo di regole. Soprannominato il "Vate", cioè il profeta, occupò una posizione preminente nella letteratura italiana; come politico lasciò un segno nella sua epoca e un'influenza sugli eventi che gli sarebbero successi.

Dopo aver vissuto a Roma, a Napoli, a Firenze, nel 1910, dopo che la relazione con Eleonora Duse si era incrinata, si trasferì in Francia, continuando però a collaborare al dibattito politico prebellico della Prima Guerra Mondiale.

Rientrato in Italia nel 1915, allo scoppio della *Grande Guerra*, condusse, immediatamente, un'intensa propaganda interventista, che lo portò anche a compiere gesta di significato simbolico, durante le quali gli capitano alcuni incidenti memorabili (la Beffa di Buccari, il volo su Vienna). Ferito a un occhio in un incidente aereo, compose durante la degenza la sua opera in prosa più suggestiva, il *"Notturmo"*.

Terminata la guerra, pensando che con l'assegnazione della Dalmazia alla Jugoslavia, la nostra vittoria fosse stata "una vittoria mutilata" per la mancata cessione della città di Fiume, D'Annunzio riunì a Ronchi un gruppo di volontari, marciò sulla città e la occupò dalla fine del '19 all'inizio del '21, istituendovi un regolare governo ed una costituzione; fu in seguito costretto ad abbandonarla dalle truppe inviate dal Governo Italiano. Si ritirò allora a Gardone, nella villa denominata *Il Vittoriale*. Salutò con entusiasmo la vittoria del Fascismo, di cui era stato un precursore, ma fu messo risolutamente da parte da Mussolini. Morì a Gardone nel 1938.

La vita di D'Annunzio era quella di un esteta, rivolta al culto della bella parola e del bel gesto; era rivolta all'avventura dei sensi, alla volontà di affermarsi, fuori da ogni problematica morale.

La sua poetica è l'espressione del Decadentismo italiano, caratterizzato dalla rottura con le forme e i temi della tradizione letteraria e dalla ricerca di nuovi modi di espressione, capaci di suscitare sensazioni ed emozioni insolite. Con questo movimento letterario, i letterati si allontanano dall'ideale illuminista e poi romantico dell'intellettuale che lavora per modificare la società: in quest'epoca travagliata da tragiche esperienze di guerra, dittature e da scoperte scientifiche sconvolgenti, gli artisti cominciano a produrre un'arte

lontana dai temi sociali e destinata a pochi eletti; la poesia non si rivolge all'intelletto o al sentimento del lettore, ma al suo inconscio, invitandolo ad entrare in contatto profondo con il mistero.

D'Annunzio contribuì al successo e alla diffusione dell'Estetismo con le prime raccolte di poesie e, soprattutto, con il romanzo *"Il Piacere"* (1889), che narra la storia, in parte autobiografica, di un giovane aristocratico che si circonda di bellezza e aspira a costruire la sua vita come un'opera d'arte.

La vera poesia d'annunziana è soprattutto in *Canto Novo* e nell'*Alcyone*, nel loro naturalismo elementare e gioioso, dove il poeta diventa pittore di paesaggi.

L'*Alcyone* è il capolavoro di D'Annunzio ed è una raccolta di liriche, tra le quali una delle più belle è *"La pioggia nel pineto"*, composta da quattro strofe, ciascuna di 32 versi. Ogni strofa si conclude con il nome di Ermione.

E' stata scritta probabilmente nell'estate del 1902 o in quella del 1903,

Il poeta narra un vagare senza mèta del poeta e della donna amata Ermione, in un bosco solitario in Versilia, mentre la pioggia crepita sui rami e porta nella calura estiva un germinare nuovo della vita; le due figure umane si fondono con la natura del bosco, in una totale e gioiosa comunione con la vita della natura; nella lirica domina una musicalità di acqua e di rami, il ritmo della pioggia e della sua sinfonia tra le fronde. L'anima del poeta si perde tra le voci del bosco, tra il canto delle cicale e delle rane, tra le sue melodie di suoni e di silenzi e nel battito della pioggia avverte il fluire musicale della vita della natura. Nell'ultima strofa si compie la metamorfosi del poeta e della donna nella vita del bosco. La poesia si conclude con la ripresa degli ultimi versi della prima strofa, con una sorta di melodia circolare.

La descrizione di Ermione è ricca di stimoli sensoriali forti: il poeta infatti si sofferma più sulla bellezza e sulle sensazioni che sul sentimento vero e proprio; conclude rappresentando l'amore come una favola bella che crea illusioni. Egli usa un linguaggio molto raffinato, con parole rare e ricercate che confermano anche nella scrittura il suo gusto per l'eleganza, l'arte e la bellezza. Spesso le parole vengono usate per il loro suono, oltre che per il loro significato; alcune hanno suoni onomatopeici che mimano i rumori della natura e, in particolare, quelli della pineta colpita dalla pioggia, dal quale ne deriva la poesia: "LA PIOGGIA NEL PINETO".

LA BREXIT: QUESTA SCONOSCIUTA

DEL PROF. MARCO CARDENTE

Durante questi mesi abbiamo letto ed ascoltato commenti allarmati sulle possibili conseguenze dell'uscita britannica dalla comunità europea.

Vorrei qui analizzare alcuni fatti e separarli dalla mia opinione in modo da lasciare al lettore le conclusioni.

Secondo uno studio dell'OCSE (*) la discesa del PIL sarà compresa tra un -2,7% e un -7,7%

Anche il Presidente degli Usa, Barak Obama, si è dichiarato sfavorevole alla Brexit.

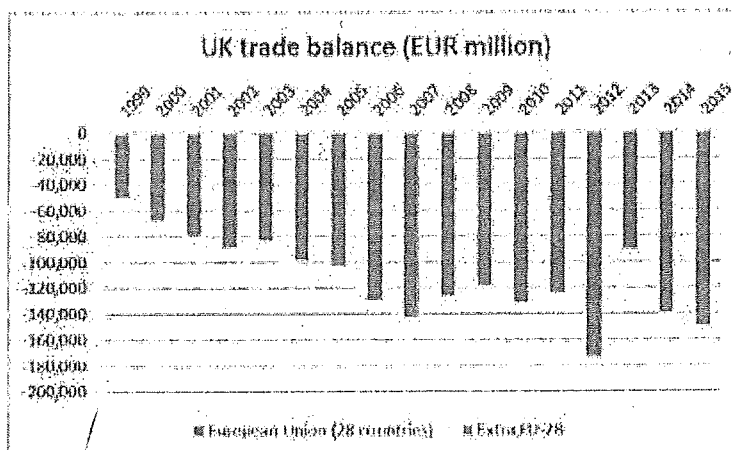
La fuoriuscita dalla comunità Europea è regolamentata dall'art.50 del trattato sull'unione Europea:

il meccanismo di uscita è volontario e unilaterale. (**)

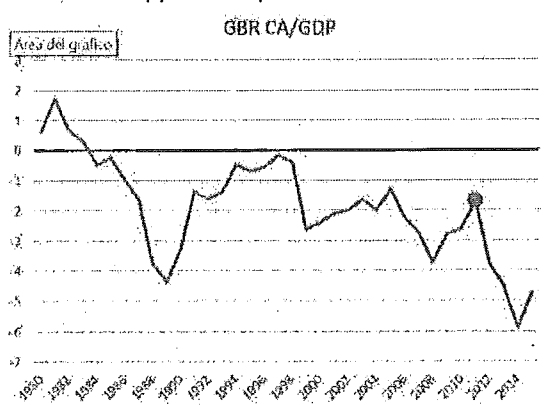
A rendere ancor più minacciosa l'eventuale uscita è stata paventata l'imposizione di dazi.

I Britannici sono importatori netti dall'unione e dal resto del mondo (***). Dato che i dazi servono per proteggere gli importatori la loro imposizione sarebbe controproducente per gli Europei.

(***)



Qui sotto il grafico che mostra il rapporto tra partite correnti lorde e Pil Britannico



Questi sono i fatti.

(*) <http://www.oecd.org/economy/the-economic-consequences-of-brexita-taxing-decision.htm>

(**) http://eur-lex.europa.eu/summary/glossary/withdrawal_clause.html?locale=it

(***) <http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/>

Passiamo ora alla mia interpretazione. (suffragata dalla teoria economica)

Un paese non può continuare ad avere questi squilibri, in un regime di cambi valutari flessibili la valuta Britannica si sarebbe gradualmente svalutata e avrebbe portato nuovamente in parità il saldo.

In un regime di cambi fissi le alternative sono:

- 1) diminuire il costo del lavoro, cioè licenziamenti, flessibilità, tagli salariali;
- 2) aumentare l'IVA (VAT) in modo da diminuire il reddito disponibile per la popolazione e conseguentemente diminuire le importazioni;
- 3) applicare dazi all'importazione (impossibile con comunità europea).

Pertanto la Brexit consente ai cittadini Britannici di sfuggire ad ulteriori sacrifici economici.

Rimanere in Europa avrebbe avvantaggiato solo il settore finanziario e le grosse multinazionali.

L'idea romantica dell'Europa come unione fraterna di popoli è tramontata.

Nei fatti è diventata un gigante burocratico ove ogni stato lotta per i propri interessi di bottega.

Un romantico europeista deluso,

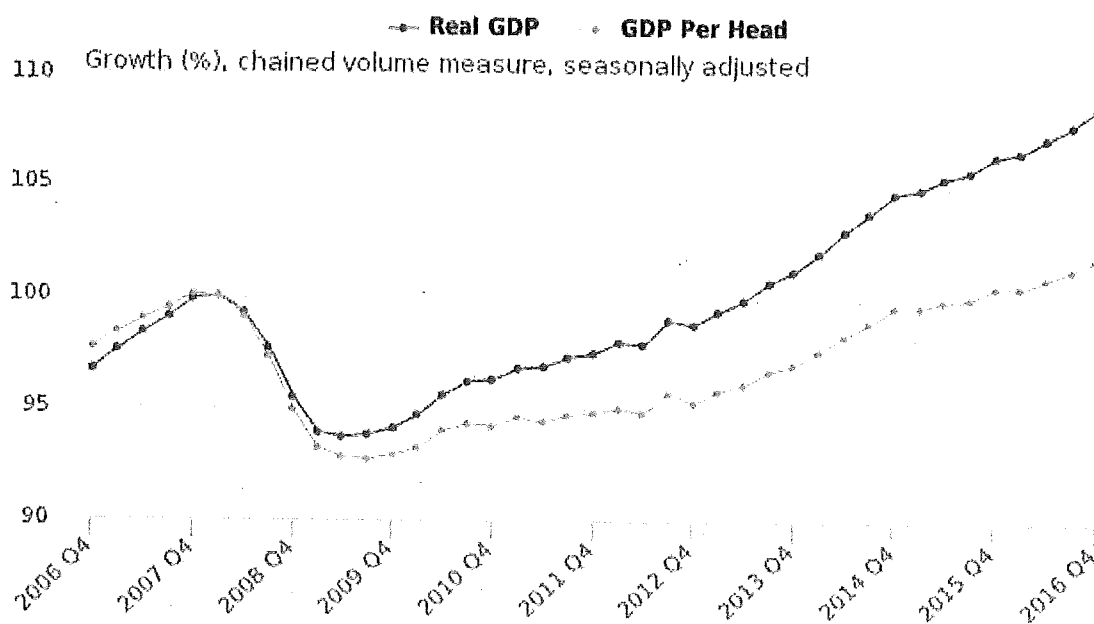
Marco Cardente

LA BREXIT:QUESTA SCONOSCIUTA

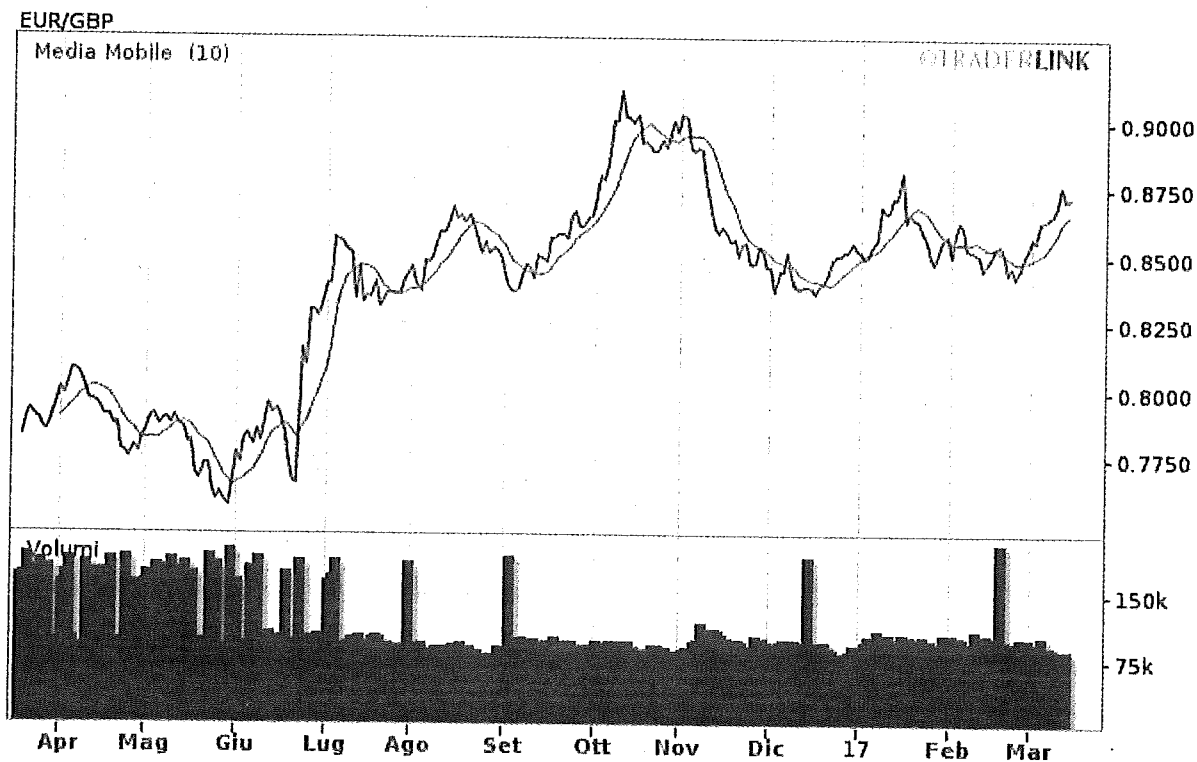
DEL PROF.MARCO CARDENTE

Questa seconda parte non era prevista. La pubblicazione del giornale è slittata e ne approfittiamo per continuare ad analizzare i fatti. La crescita del GDP (l'equivalente del nostro PIL) è stata dell'1,8%. In miglioramento rispetto all'anno precedente.(1).(ricordiamo che secondo l'OCSE doveva scendere -2,7% , -7,7%). Trump, il nuovo presidente americano, si è dichiarato favorevole alla Brexit. A breve il Regno Unito attiverà la procedura di uscita.

Dei dazi non se ne sente parlare. Qui sotto, per una maggiore comprensione, l'andamento del GDP Britannico da fine 2006 .



E qui la svalutazione della sterlina (l'euro sale da circa 0,775 a circa 0,87)



La morale ciò è che studiamo anche per non farci ingannare dal prossimo. Chiunque esso sia.
Marco Cardente

LE ELEZIONI PRESIDENZIALI NEGLI U.S.A.

DI LECINI HAZIA

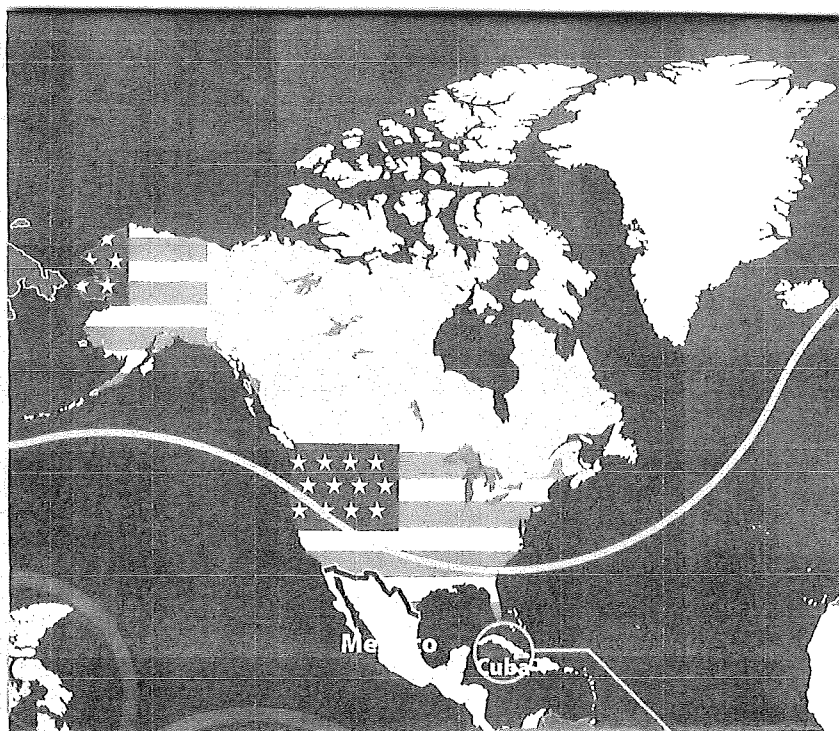
Come si elegge il presidente degli U.S.A

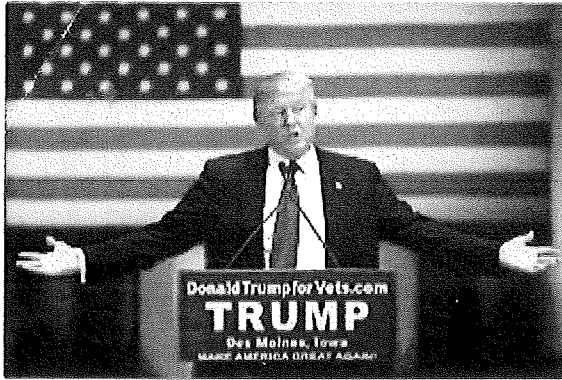
Gli Stati Uniti sono un paese federale, diviso in 50 stati. Alle elezioni presidenziali ogni stato esprime un numero di grandi elettori pari alla somma dei suoi deputati e dei suoi senatori: dato che il numero di parlamentari espressi da ogni stato dipende dalla sua popolazione, lo stesso vale per i grandi elettori. Gli stati più popolosi, insomma, esprimono più grandi elettori degli altri. Sono dunque i grandi elettori a votare, essi sono in tutto 538: per diventare presidente bisogna ottenerne la maggioranza assoluta, quindi 270.

I poteri del presidente statunitense

In America chi vince le elezioni ottiene un mandato di quattro anni per governare il Paese e lo può riottenere solo una seconda volta. Per fare ciò, nei primi mesi il Presidente può nominare i Giudici federali della Corte D'appello e i Giudici della Corte suprema. Questi nomi però devono essere approvati dal senato. Il Presidente ha anche la facoltà di indicare i nuovi capi della C.I.A. (i servizi segreti americani) e dell'N.S.A (i servizi di sicurezza nazionale). In sede di affari interni poi, il Presidente americano può proporre leggi in materia economica e sociale (ma sta poi al Congresso approvare e discutere tali proposte), può graziare i condannati a morte (ma solo per reati federali) e si riserva la prerogativa di tenere discorsi al Congresso e al Senato. Ma è in politica estera che il Presidente può far sentire maggiormente il suo peso:

- È il principale interlocutore nelle relazioni con gli altri Stati e decide dunque quale linea diplomatica tenere.
- È capo delle Forze Armate e ha piena facoltà di comandare operazioni militari sul luogo dei combattimenti, ma anche qui l'autorizzazione a partire per missioni belliche deve essere prima passare dal sì del Congresso.
- È l'unico autorizzato a poter ordinare un attacco nucleare. Ovunque vada, il presidente viene seguito da un militare del Pentagono con una valigetta contenente i "Codici d'Oro" per lanciare testate atomiche in caso d'emergenza.





Donald Trump

Il multimiliardario costruttore, il reazionario razzista e misogino, il gaffeur senza ritegno che già più di una volta aveva lanciato la sua candidatura solo per scherzo, questa volta ha fatto sul serio e rischia seriamente di conquistare la nomination. Il partito repubblicano è nel panico, ma non ha armi per fermare un candidato che si muove da solo, conquista i favori del pubblico e può disporre di tutti i soldi che gli servono. Visto come si stanno mettendo le cose, davvero non si capisce che cosa potrebbe fermare la corsa di 'The Trump.

Donald Trump, il presidente degli Stati Uniti

Trump è stato riconosciuto Presidente eletto venendo accreditato dalla maggioranza dei 538 grandi elettori che compongono il Collegio elettorale, 306, numero inferiore a quelli del predecessore democratico Barack Obama nelle due precedenti elezioni ma superiori a quelli del repubblicano George W. Bush nel 2000 e nel 2004. Hillary Clinton è stata invece la più votata, con circa due milioni di preferenze di vantaggio sull'avversario. Per la quinta volta nella storia degli Stati Uniti e per la seconda volta dal 2000 il candidato più votato non ha coinciso quindi con il vincitore delle elezioni.

La traduzione italiana del discorso di Trump dopo la vittoria

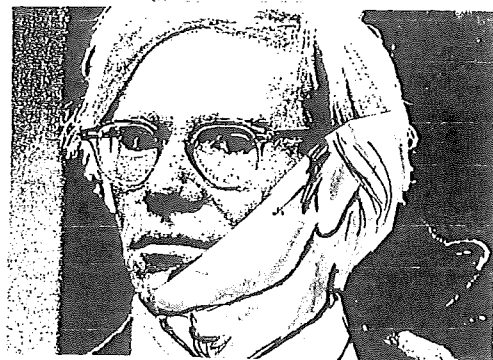
"Grazie. Grazie mille, a tutti. Scusate l'attesa. È stata un cosa complicata. Grazie mille. Ho appena ricevuto una telefonata dal segretario Clinton. Si è congratulata con noi per la nostra vittoria – perché è noi che riguarda – e io ho fatto le mie congratulazioni a lei e alla sua famiglia per la campagna elettorale combattuta molto duramente: ha combattuto davvero duramente. Hillary ha lavorato per molto tempo e davvero sodo, e noi abbiamo un grande debito di gratitudine nei suoi confronti per il servizio che ha prestato al nostro paese.

Sono davvero sincero. Ora per l'America è arrivato il momento di fasciare le ferite della divisione, dobbiamo riunirci. A tutti i Repubblicani e i Democratici e agli Indipendenti di questa nazione dico che è tempo di unirsi come un solo popolo. È il momento. Prometto a ogni cittadino di questo paese che sarò il presidente di tutti gli americani. È una cosa davvero importante per me. A quelli che in passato hanno scelto di non sostenermi, e ce ne sono stati un po': mi rivolgo a voi per chiedere la vostra guida e il vostro aiuto, in modo da poter lavorare insieme per unire il nostro grande paese. Come ho detto fin dall'inizio, la nostra non è stata una campagna ma piuttosto un incredibile e grande movimento, composto da milioni di uomini e donne che lavorano duro, amano il loro paese e vogliono un futuro migliore e più luminoso per loro stessi e le loro famiglie. È un movimento che comprende americani di tutte le razze, religioni, contesti e credenze, che vogliono e si aspettano che il nostro governo serva il popolo. E così sarà."



LA MOSTRA DI ANDY WARHOL AL PALAZZO DUCALE DI GENOVA DAL 21/10 2016 al 26 /2/2017

LA MOSTRA DI GENOVA DI ANDY WARHOL SI E' CONCLUSA
AL PALAZZO DUCALE DI GENOVA IL 26 FEBBRAIO.
E' STATA UNA BELLISSIMA MOSTRA CHE HA EVIDENZIATO
LA GRANDE ABILITA' DI ANDY WARHOL DI INTERPRETARE
LA SOCIETA' AMERICANA DEI MASS MEDIA NELLE SUE
SERIGRAFIE D'AUTORE CHE HANNO
ILLUSTRATO I PRODOTTI DELLA SOCIETA'
CONSUMISTICA AMERICANA,
LE BOTTIGLIE DI COCA COLA, I BARATTOLI DELLA 'TOMATO SOUP'



MA ANCHE SOGGETTI INUSUALI E CRUDELI COME LA SEDIA ELETTRICA ,
SIMBOLO NEGATIVO DELL'AMERICA E IN SEGUITO REALIZZO' I
RITRATTI DEI DIVI DEL MONDO DEL JET SET INTERNAZIONALE :
ATTORI, CANTANTI, POLITICI E STILISTI DI MODA.

ANDY WARHOL ERA NATO A PITTSBURG E' STATO PITTORE, SCULTORE, ATTORE, REGISTA, PRODUTTORE
CINEMATOGRAFICO SCENEGGIATORE E DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA, ED E' DIVENUTO FIGURA
PREDOMINANTE DELLA CORRENTE ARTISTICA DELLA 'POP ART' .

ANDY WARHOL STUDIO' PITTURA AL CARNEGIE INSTITUTE: A NEW YORK SI DIMOSTRO' VALIDO
PUBBLICITARIO DI SUCCESSO OTTENENDO NUMEROSI PREMI.

IN SEGUITO FONDO' LA FACTORY : CENTRO DI PRODUZIONE ARTISTICA.

SUCCESSIVAMENTE PUBBLICO' LA RIVISTA 'INTERVIEW', CHE DIEDE UNO STILE DURATURO ALLA
GRAFICA, ALLA MODA AL CINEMA; SCRISSE ANCHE LIBRI TRA CUI 'LA FILOSOFIA DI ANDY' E LUNGI DIARI.
LA SUA ATTENZIONE ERA PER LA VITA MONDANA, PER I GIORNALI, GLI OGGETTI E LE PERSONE
CONSIDERATE IMMAGINI VIVENTI.

ANDY FU INTERESSATO IN MODO PARTICOLARE IN CUI IL MONDO DELLA COMUNICAZIONE SI
TRASFORMAVA INTORNO A LUI, SENZA MAI PRENDERE UNA DISTANZA CRITICA O UNA POSIZIONE ETICA.
WARHOL DIPINGEVA LA QUOTIDIANITA' DI OGNI GIORNO MA, ANCHE CIO' CHE DIVENTA OGGETTO DI
ADORAZIONE COLLETTIVA.

WARHOL REALIZZO' RITRATTI DI PERSONAGGI FAMOSI: MARLYN MONROE, LIZ TAYLOR,
MARLON BRANDO;

ANDY TRASFORMAVA I VOLTI IN ICONE COME 'ORANGE MARYLIN',
IN SEGUITO REALIZZO' ANCHE SUOI AUTORITRATTI E LE IMMAGINI VENIVANO SERIGRAFATE, PUBBLICATE
ANCHE SULLE RIVISTE.

NELLA SU VITA SUBI' ANCHE UN ATTENTATO CHE LO SPAVENTO', DA PARTE DI UNA SUA 'AMMIRATRICE'
CHE CERCO' DI UCCIDERLO SPARANDOGLI.

QUESTO EVENTO DETERMINO' QUASI LA CHIUSURA DELLA FACTORY, E LA FINE DEL SUO
PERIODO PIU' ATTIVO.

ANDY WARHOL ARTISTA DELLA POP ART AMERICANA MORI' A NEW YORK NEL 1987 PER UNA BANALE
OPERAZIONE CHIRURGICA.

LA REDAZIONE

L'ARTE MODERNA :VINCENT VAN GOGH

DI PAOLA MANGANO

Vincent Van Gogh (1853-1890), pittore olandese, rappresenta il prototipo più famoso di artista maledetto; di artista che vive la sua breve vita tormentato da enormi angosce ed ansie esistenziali, al punto di concludere tragicamente la sua vita suicidandosi.



Ed è un periodo, la fine dell'Ottocento, che vede la maggior parte degli artisti vivere una simile condizione di emarginazione ed angoscia: pittori come Toulouse-Lautrec o poeti come Rimbaud finiscono la loro vita dopo i trent'anni, corrosi dall'alcol e da una vita dissipata. E, come loro, molti altri. Il prototipo di artista maledetto era iniziato già con il romanticismo. In questo periodo, però, la trasgressione era solo sociale: l'artista romantico era essenzialmente un ribelle antiborghese. Viceversa, alla fine del secolo, gli artisti vivono una condizione di profonda ed intensadrammaticità nei confronti non della società ma della vita stessa. Il caso di Van Gogh è uno dei più emblematici. Figlio di un pastore protestante, provò a svolgere diversi lavori fino a quando decise per la vocazione teologica. Divenne predicatore, vivendo in villaggi di minatori. Qui, prese talmente a cuore le sorti dei lavoratori, anche in occasione di scioperi, da essere considerato dalle gerarchie ecclesiastiche socialmente pericoloso. Fu quindi licenziato. Crebbe la sua crisi interiore che lo portò a vivere una vita sempre più tormentata. In questo periodo, era il 1880 e Van Gogh aveva solo 27 anni, iniziò a dipingere. La sua attività di pittore è durata solo dieci anni, essendo

egli morto a 37 anni nel 1890. Sono stati dieci anni segnati da profondi tormenti, con crisi intense intervallate da momenti di serena euforia. Si innamorò di una prostituta, Sien, e nel 1882 andò a vivere con lei. L'anno dopo, convinto dal fratello, lasciò Sien e si trasferì nel nord dell'Olanda. Intanto sviluppava un intenso legame con il fratello Theo, che molto lo sostenne nella sua attività artistica anche da un punto di vista economico. Nei dieci anni che ha fatto il pittore Van Gogh è riuscito solo una volta a vendere un suo quadro. Il periodo iniziale della sua pittura culmina nella tela «I mangiatori di patate», dipinta nel 1885. L'anno successivo si trasferì a Parigi, dove il fratello si era recato per lavoro. Qui conobbe la grande pittura degli impressionisti, ricavandone notevoli stimoli. Rinnovò infatti il suo stile, acquisendo maggior sensibilità per i colori e per la stesura a tratteggio. Rimase due anni a Parigi, fino al 1888. Si trasferì ad Arles, nel sud della Francia. Dopo qualche mese lo raggiunse Paul Gauguin ed insieme i due iniziarono un sodalizio artistico intenso che però si interruppe poco dopo per la partenza di Gauguin. La partenza di Gauguin procurò una nuova crisi a Van Gogh che si tagliò il lobo di un orecchio. Iniziarono i suoi ricoveri in ospedale, sempre più in bilico tra depressione e brevi momenti di felicità. Il 27 luglio del 1890 si tirò un colpo di pistola al cuore. Dopo due giorni morì. L'attività di Van Gogh è stata breve ed intensa. I suoi quadri più famosi furono realizzati nel breve giro di quattro o cinque anni. Egli, tuttavia, in vita non ebbe alcun riconoscimento o apprezzamento per la sua attività di pittore. Solo una volta era apparso un articolo su di lui. Dopo la sua morte, iniziò la sua riscoperta, fino a farne uno degli artisti più famosi di tutti i tempi. Van Gogh nell'immaginario collettivo rappresenta l'artista moderno per eccellenza. Il pittore maledetto che identifica completamente la sua arte con la sua vita, vivendo l'una e l'altra con profonda drammaticità. L'artista che muore solo e disperato, per essere glorificato solo dopo la morte. Per giungere a quella fama a cui, i grandi, arrivano solo nella riscoperta postuma.

L'ILIADÉ

L'Iliade è un poema omerico (da Ilio, ovvero uno dei tanti nomi di Troia, città dove si svolgono le vicende del testo sopracitato) suddiviso in 24 libri ed in versi esametri, ovvero delle linee metriche di versi composte da sei piedi; nella poesia antica il ritmo veniva scandito dalla successione di sillabe lunghe o brevi, a seconda che la vocale contenuta nella sillaba fosse lunga o breve. Ogni esametro è composto da cinque dattili oppure cinque spondei. Di seguito viene riportato un esempio con relativa traduzione.

ton d' ho ge-ron Pri-a-mos pro-to si-de - noph-thal – moi-si

τὸν δ' ὁ γέρον Πρίαμος πρῶτος εἶδεν ὀφθαλμοῖσι, [A

— υ υ / — υ υ / — υ — υ — — — —

↖
DATTILI

↖
SPONDEI

e il vecchio Priamo per primo lo vide con gli occhi

Per poema omerico s'intende letteralmente "di Omero" ovvero l'autore di questo cantico e dell'Odissea. Prima, però, di partire con il vero scopo dell'articolo, mi sembra necessario dire due parole riguardo l'autore dei due poemi.

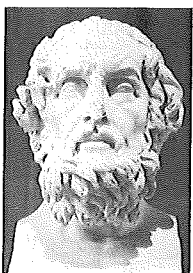
OMERO

Omero, come abbiamo già detto, è l'autore dell'Iliade e dell'Odissea. Tuttavia non si sa molto della sua vita. Secondo la tradizione, egli era un cantore cieco. Veniva definito così poiché era dotato di una grande capacità compositiva (si pensò dagli dei) e, di conseguenza, non aveva bisogno della vista per creare le sue opere. Dall'età ellenistica cominciarono a formularsi teorie sull'effettiva esistenza di Omero; esse diedero le basi per la questione omerica.

QUESTIONE OMERICA

In questo argomento avremo più teorie da trattare:

- 1) La prima teoria si basò sul fatto che Omero avesse composto i due poemi in due momenti differenti della propria vita (**I'Iliade nella giovinezza e l'Odissea nella vecchiaia**).
- 2) Un gruppo di commentatori chiamato **Korizontes (separatori)** formarono una teoria nella quale venivano distinti i due autori per ciascuna opera.
- 3) Gli **analisti** sostennero la presenza di più autori dietro ai poemi e che essi abbiano unito i propri testi attorno ad un nucleo centrale. Uno fra i più importanti esponenti di questa teoria fu Wolf, il quale concluse che Omero, probabilmente fu solo il più importante tra i molti aedi che composero i suddetti testi.
- 4) Gli **unitari** sostennero che era innegabile la presenza di un solo autore per entrambe le opere.



- 5) **Milman Parry** fu uno studioso americano, specializzato principalmente sull'oralità. Infatti egli, analizzando i poemi omerici, notò numerose ripetizioni e formule. Infatti esse erano fondamentali per imparare i testi a memoria poiché facilitavano quest'ultima. Di conseguenza giunse alla conclusione che questi testi furono tramandati oralmente.

Prima di procedere con la trama del poema è opportuno dare qualche informazione per il contesto:

- 1) **Tempo:**
Essa si concentra sugli ultimi 51 giorni del decennale conflitto tra la Grecia e la città di Troia.
- 2) **Spazio:**
Esso è limitato allo scenario delle vicende; viene citata la pianura davanti a Troia, i fiumi Scamandrio e Simoenta, le porte Scee -le quali rappresentano l'accesso a Troia- il tempio di Atena, il palazzo reale e, per quanto riguarda i greci, l'accampamento con le tende dei comandanti e le proprie navi.
- 3) **I personaggi possiamo dividerli in due categorie:**

Gli Eroi, che a loro volta sono divisi fra greci e troiani.

Per i Greci: Achille (l'eroe dell'eccesso e della dismisura), Agamennone (il capo della spedizione greca verso Troia), Odisseo (abile nella parola e nel accorto) e Diomede (guerriero feroce e implacabile).

Per i Troiani: Ettore (il difensore della città di Troia), Paride (bello ma poco coraggioso e più dedito all'amore che alla guerra) e Priamo (il vecchio re di Troia).

Anche gli dei risentono della suddivisione precedente:

Per i Greci: Atena, Hermes, Poseidone, Era ed Efesto.

Per i Troiani: Apollo, Ares, Artemide, Latona ed Afrodite.

● **4) I temi trattati all'interno dell'Iliade sono:**

L'onore e la gloria: infatti il motivo per il quale gli eroi vanno in battaglia è per la ricerca dell'onore e della gloria.

L'ira, ovvero la prima parola con cui si apre il poema. Essa appartiene ad Achille in quanto ad egli stata sottratta la propria donna/serva da Agamennone.

Quest'ultimo punto su collega con la sottrazione della donna, che vedremo più approfonditamente nella trama.

● **5) Lo stile è caratterizzato da:**

Ripetitività e formularità, infatti questi due elementi aiutavano molto la memorizzazione da parte degli aedi che recitavano questi testi, originariamente, trasmessi via orale.

Le similitudini sono molto rilevanti nell'Iliade e nell'epica in generale. Esse sono, essenzialmente, un paragone caratterizzato dalla presenza del come. (*Esempio: forte come un leone*)

In particolare in questo poema, esse servono per amplificare azioni e sentimenti con situazioni note al pubblico.

● **6) Le funzioni all'interno del testo omerico sono:**

Fornire modelli di comportamento da seguire o da evitare

Dare un'ampia serie di insegnamenti pratici sulla navigazione

Insegnamenti sulla carpenteria

Suggerimenti sull'attività pastorale

● **7) Le traduzioni più importanti del testo sono di:**

1) In versi endecasillabi: Vincenzo Monti

2) Ugo Foscolo

3) Giovanni Pascoli

4) Salvatore Quasimodo

5) Maria Grazia Ciani

6) Rosa Calzecchi Onesti

LA TRAMA

Da nove anni i Greci che erano capitanati da Agamennone e Menelao, stavano tentando di distruggere Troia. Il primo canto inizia raccontando di Agamennone che litiga con Crise che lo supplicava di liberare sua figlia Criseide, tenuta prigioniera.

Agamennone rifiuta e allora Apollo si vendica uccidendo molti soldati greci. Il giorno successivo vi fu uno scontro tra Menelao e Paride, il troiano che aveva rapito la moglie di Menelao: Elena, scatenando appunto la guerra di Troia. Paride, sopraffatto, viene protetto da Afrodite e viene fatto scappare grazie alla nebbia creatasi. Achille non voleva più combattere, perché arrabbiato con Agamennone, la cui cupidigia gli aveva fatto rapire la schiava del Pelide e decise di ritirarsi dalla guerra.

M

Achille aveva assegnato a Patroclo le proprie armature, quasi per sostituirlo e rafforzare il coraggio dell'esercito. Patroclo, viene però punito da Apollo e ucciso da Ettore, principe di Troia. Achille capisce allora che doveva intervenire, si fa fabbricare la nuova armatura da Efesto, il fabbro degli dei e cavalcando la piana di Troia uccide molte persone fino a quando non incontra Ettore. Ettore, non volendo scappare, perché ne sarebbe valso del suo onore, decise di affrontare Achille, che vendicando Patroclo, lo uccide. Negli ultimi canti vi si racconta il funerale di Patroclo. Da Achille giunse poi Priamo (padre di Ettore e re di Troia) che lo supplicò di ridargli il corpo straziato del figlio. Priamo però riesce a far commuovere Achille, parlandogli della gioia di suo padre (Peleo) quando lo vedrà tornare a casa e quindi riesce ad avere il corpo del figlio. I combattimenti furono sospesi per i funerali che erano appunto in atto.

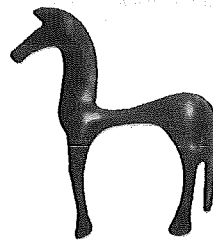
L'ARTE GRECA

L'arte greca si lega indissolubilmente con il concetto di classico, ovvero l'elemento che si lega al concetto di perfezione assoluta. In essa si possono distinguere ben tre diversi periodi, che segnano l'evolversi delle conquiste tecniche ed artistiche di questa civiltà:

1. Il periodo di formazione va dal 1100 al 650 circa a.C.

In questa fase si assiste ad una produzione artistica ancora legata a schemi rudimentali, dove predomina una stilizzazione geometrica di fondo. Un'ulteriore partizione la si può fare in due periodi:

- **Periodo geometrico** (XI-VIII sec. a.C.): in cui predomina uno stile astratto e decorativo, ottenuto con motivi geometrici.

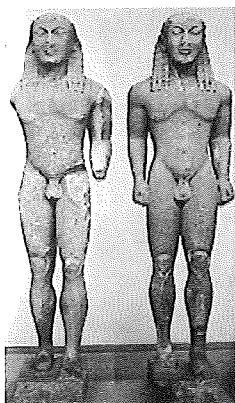


- **Periodo orientale** (prima metà del VII sec. a.C.): in questo periodo, sotto l'influenza delle grandi culture orientali, si iniziò a produrre la grande statuaria e l'architettura monumentale dei templi.

2. Il periodo della maturazione, dal 650 al 330 circa a.C.

Esso vide l'arte greca raggiungere le alte vette di una espressione artistica piena e matura. Esso può essere suddiviso nei seguenti periodi:

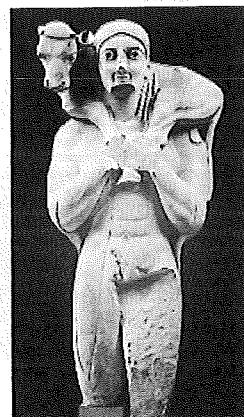
- **Periodo arcaico** (650-480 a.C.): è il periodo in cui iniziò a mostrarsi l'autonomia del gusto greco, nel momento in cui le influenze orientaleggianti erano pienamente superate.



Kleobi e Bitone



Kouros di Milo



Moscoforo

L'ACROPOLI e il PARTENONE (Fidia)



Il tempio, eretto sull'Acropoli di Atene, rappresenta la massima espressione architettonica greca. È un tempio periptero octastilo (significa che è circondato da colonne su tutti i lati con otto colonne in facciata) di ordine dorico. L'Acropoli era la parte più elevata della collina che sovrasta la città di Atene. Vi erano costruiti molti templi, il più importante era il Partenone (realizzato tra il 447 e il 438), dedicato alla dea protettrice della città, Atena Partenos (ossia Atena Vergine). Distrutto il primo tempio, quando la città fu conquistata dai persiani tra il 480 e il 479, fu ricostruito durante il governo di Pericle ed affidato alla direzione di Fidia.

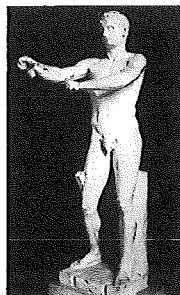
- **Periodo del secondo classicismo (400-323 a.C.):** è il periodo che va dalla guerra del Peloponneso alla morte di Alessandro, in cui si assiste alla progressiva ricerca di un espressionismo maggiore, meno legato alla pura forma estetica.

3. Il periodo della diffusione (323 - 31 a.C.)

È la fase in cui l'arte greca non è più lo stile nazionale di alcune città greche e delle loro colonie, ma diviene uno stile internazionale, diffuso in tutta l'area del Mediterraneo ed oltre. L'arte di questo periodo viene chiamata convenzionalmente arte ellenistica. La scomparsa dell'ellenismo in Grecia è un'espressione impropria poiché quest'arte verrà assorbita e utilizzata dai Romani conquistatori.



Venere Cnidia (Prassitele)

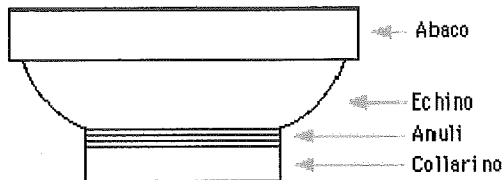


Apoxyomenos (Lisippo)

Sappiamo per certo che l'arte greca ha caratterizzato un elemento fondamentale nella storia antica e che grazie al suo perfezionamento dai vari popoli nel tempo ha tutt'oggi una grande rilevanza agli occhi di grandi e piccoli.

I CAPITELLI

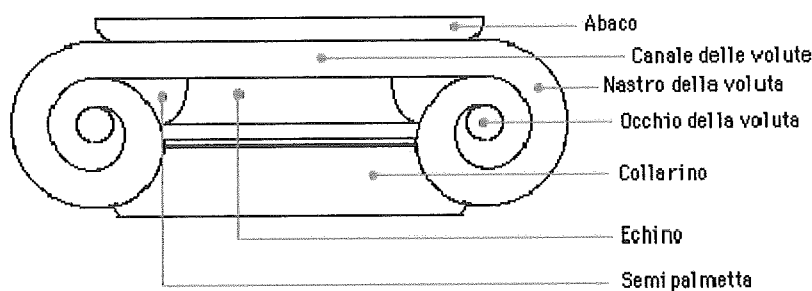
Capitello dorico



Il capitello dell'ordine dorico è costituito da tre elementi:

- abaco (*abacus*) di forma parallelepipeda, a pianta quadrata, con la funzione di offrire una più ampia base d'appoggio alla trabeazione, riducendo la sollecitazione alla flessione cui l'architrave è sottoposto;
- echino (*echinus*) di forma assimilabile ad un tronco di cono con profilo ad ovolo la cui funzione è quella di collegare la superficie dell'abaco a quella meno estesa del collarino, che a sua volta è raccordato al fusto. Alla base dell'echino si trovano tre sottili fasce sovrapposte (*anuli*), in origine profilati a becco e in leggero rilievo, che avevano lo scopo di allontanare l'acqua piovana dalla superficie del fusto.
- collarino, sotto gli *anuli*, che costituisce la parte superiore del fusto, dal quale è separato con una serie di incisioni a sezione triangolare.

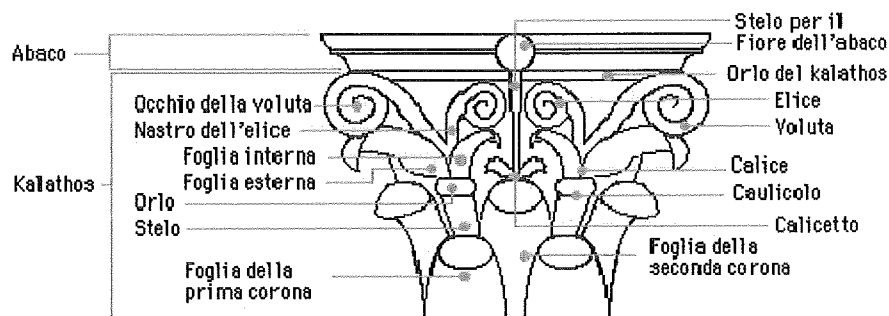
Capitello ionico



- Nel capitello ionico, tra echino e abaco si inserisce un nastro, chiamato "canale delle volute", che si avvolge poi in grandi volute terminanti in un "occhio centrale"; le volute sporgono al di sotto del margine inferiore dell'echino. Lo spazio angolare tra echino e volute viene riempito dall'introduzione di due semipalmette che si sovrappongono all'echino. Anche in questo caso insieme al capitello vero e proprio è spesso intagliata la parte superiore del fusto, che, se distinta dal resto del fusto, viene definita "collarino".
- Il capitello ionico per sua natura si presenta diversamente sui due lati principali e sui fianchi, dove le due volute dei lati opposti vengono collegate tra loro da un pulvino o rocchetto che si assottiglia al centro, spesso serrato da un balteo. Esistono tuttavia capitelli ionici con quattro lati uguali, che vengono definiti "a quattro facce": in questo caso le volute si dispongono diagonalmente rispetto all'andamento dei lati dell'abaco.

- Normalmente il capitello ionico presenta l'echino decorato da un *kyma* ionico (al quale si sovrappongono le semipalmette), ma è possibile la presenza anche di altri motivi decorativi. Anche il pulvino e il balteo sui fianchi sono decorati e a volte anche il collarino o i lati dell'abaco. In certi periodi può essere presente una decorazione anche nel canale delle volute. Se invece l'echino è liscio, con la sola presenza delle sagome per le semipalmette, il capitello ionico si definisce "liscio". Se la decorazione presenta degli elementi figurati, inseriti nella decorazione, il capitello ionico si definisce "figurato".
- Una variante particolare di capitelli ionici, diffusa in Italia in età romana repubblicana e con caratteristiche fortemente locali nelle reciproche proporzioni dei vari elementi e nella decorazione, molto sporgente, viene definita capitello ionico "italico".
- In epoca tarda dei capitelli ionici più schematici possono essere intagliati insieme alle imposte per mezzo delle quali le arcate venivano sovrapposte ai colonnati (capitelli ionici "a imposta").

• Capitello corinzio



Il capitello corinzio si compone di un *kalathos* troncoconico e con orlo appena ripiegato in fuori, a cui si sovrappone un *abaco* con i lati leggermente incurvati in pianta. Alla base, il *kalathos* è rivestito da due corone di otto foglie d'*acanto* con la cima ripiegata in fuori: le foglie della prima corona si dispongono a due per lato, mentre quelle della seconda corona al centro di ogni lato e agli angoli. Al di sopra delle foglie della prima corona nascono degli steli che prendono il nome di *caulicoli*, da cui nascono a loro volta "calici" a due foglie d'*acanto* disposte di profilo, interna ed esterna. A sua volta dal calice si originano due steli a nastro che terminano avvolgendosi in spirale: uno rivolto verso l'interno, si appoggia sul *kalathos* al centro di ciascun lato (elice), mentre l'altro si dispone obliquamente sull'angolo (voluta), distaccandosi dal *kalathos* e sorreggendo gli spigoli dell'abaco. Infine, al di sopra della foglia centrale della seconda corona, spesso con la mediazione di un calicetto nasce uno stelo che termina in un fiore al centro dei lati dell'abaco ("fiore dell'abaco").

- Normalmente le foglie d'*acanto* e gli altri elementi decorativi sono intagliati nei particolari, ma a volte il capitello presenta solo le sagome lisce delle forme vegetali che rivestivano il *kalathos*, e in questo caso viene definito "a foglie lisce". Nella struttura del capitello sono altre volte inseriti degli elementi figurati, in parte anche alterandola, e allora il capitello corinzio si definisce "figurato". Anche i lati dell'abaco possono presentare modanature decorate.
- Una variante, il capitello corinzio italico, diffuso in epoca romana repubblicana, si presentano privi di caulicoli e con fiore dell'abaco molto grande e sporgente, posto sopra il *kalathos*. Una variante che si evolve in età romana nelle province orientali, il capitello corinzio asiatico, presenta l'*acanto* a fogliette aguzze e segue una propria evoluzione formale.

LA LEGGENDA DEL MINOTAURO

DI RONCO GIULIA

Il **Minotauro** è una figura della mitologia greca. È un essere mostruoso e feroce, con il corpo di un uomo e la testa di un toro. Era figlio del Toro di Creta e di Pasifae, regina di Creta e moglie di Minosse. Il suo nome proprio è **Asterio** o **Asterione**.



Minosse, re di Creta, pregò Poseidone, il re del mare, di inviargli un toro come simbolo dell'apprezzamento degli dei verso di lui in qualità di sovrano, promettendo di sacrificarlo in onore del dio. Poseidone acconsentì e gli donò un possente e bellissimo toro bianco di grande valore. Data la bellezza dell'animale, però, Minosse decise di tenerlo per le sue madri, sacrificandone un altro. Poseidone allora, per punirlo, fece innamorare perduto Pasifae del toro stesso. Ella riuscì a soddisfare il proprio desiderio carnale nascondendosi dentro una giovenca di legno costruita per lei dall'artista di corte Dedalo. Dalla loro unione mostruosa nacque il Minotauro, termine che unisce, appunto, il prefisso "minos" con il suffisso "taurus".

Il Minotauro aveva il corpo umanoide e bipede, ma aveva gli zoccoli, pelliccia bovina, coda e testa di toro. Era di carattere selvaggio e feroce, perché la sua mente era completamente dominata dall'istinto animale, avendo la testa di una bestia.

Minosse fece rinchiudere il Minotauro nel Labirinto di Cnosso costruito da Dedalo. Quando Androgeo, figlio di Minosse, morì ucciso dagli ateniesi infuriati perché aveva vinto troppo ai loro giochi d'onore, Minosse decise per vendicarsi della città di Atene, sottomessa allora a Creta, che questa dovesse inviare ogni anno sette fanciulli e sette fanciulle da offrire in pasto al Minotauro, che si cibava di carne umana. Allora Teseo, eroe figlio del re ateniese Egeo, si offrì di fra parte dei giovani per sconfiggere il Minotauro. Arianna, figlia di Minosse, si innamorò di lui.

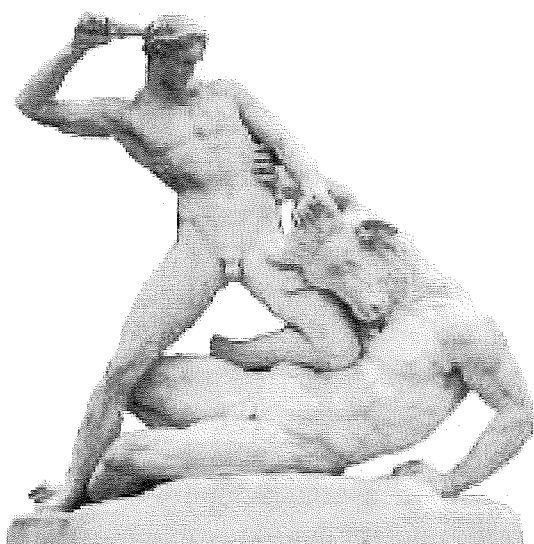
Alla piccola entrata del labirinto, Arianna diede a Teseo il celebre "filo d'Arianna", un gomitolo che gli avrebbe permesso di non perdersi una volta entrato. Quando Teseo giunse dinanzi al Minotauro, lo affrontò e lo uccise con la spada.

Uscito dal labirinto, Tèseo salpò con Arianna alla volta di Atene, montando vele bianche in segno di vittoria. Più avanti, però, abbandonò la fanciulla dormiente sull'isola deserta di Nasso. Il motivo di tale atto è controverso. Si dice che l'eroe si fosse invaghito di un'altra o che si sentisse in imbarazzo a ritornare in patria con la figlia del nemico, oppure che venne intimorito da Dioniso che, in sogno, gli intimò di lasciarla là, per poi raggiungerla ancora dormiente e farla sua sposa.

Arianna, rimasta sola, iniziò a piangere, finché apparve al suo cospetto il dio Dionisio, che per confortarla le donò una meravigliosa corona d'oro, opera di Efesto, che venne poi, alla sua morte, mutata dal dio in una costellazione splendente: la **costellazione della corona**.

Poseidone, adirato contro Tèseo, inviò una tempesta che squarciò le vele bianche della nave, costringendo l'eroe ateniese a sostituirle con quelle nere; altre versioni raccontano che per l'eccitazione della vittoria egli si dimenticò di issare le vele bianche, oppure gli fu annebbiata la memoria dagli dei come punizione per aver abbandonato Arianna. Infatti a Tèseo, prima di partire, fu raccomandato da suo padre Ègeo di portare due gruppi di vele, e di montare al ritorno le vele bianche in caso di vittoria, mentre, in caso di sconfitta, egli avrebbe dovuto issare quelle nere. Ègeo, vedendo all'orizzonte le vele nere, credette che suo figlio fosse stato divorato dal Minotauro e si gettò disperato in mare, che dal suo nome fu poi chiamato mare di Ègeo, cioè Mar Egeo.

Dietro il mito si celano anche particolari significati che i Greci attribuivano ad alcuni elementi del racconto. Ad esempio il termine Minosse, attribuito al re di Creta, è designato da alcuni studi non come il nome del solo re di Cnosso, ma come il termine genericamente utilizzato per indicare "i sovrani" in tutta l'isola di Creta. Dietro al personaggio del Minotauro si stima la divinizzazione del toro da parte dei Greci, mentre lo sterminato Labirinto di Cnosso è simbolo dello stupore provato dai Greci nel vedere le immense costruzioni Cretesi. Alla vittoria di Teseo si attribuisce invece l'inizio del predominio dei Greci sul mar Egeo.

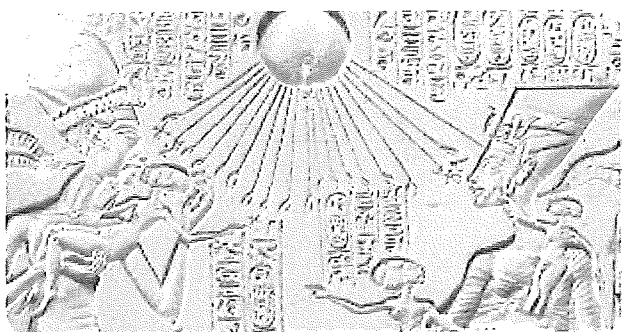


Ronco Giulia

LA CIVILTÀ' EGIZIA: LA TOMBA DI TUTAKHAMON

DI RICCIARDI ALESSIO

STORIA DI TUTANKHAMON – Tutankhamon è stato un Faraone dell'antico Egitto, successore di Ekhanto nato nel 1341 a.C. ad Amarna, probabilmente figlio di Amenofi III e di Satamon, fu il dodicesimo sovrano della XVIII dinastia del Nuovo Regno egizio. Il suo nome originale era Tutankhaton, che significa "immagine vivente di Aton", che richiamava il culto di Aton, dio Sole, imposto dal fratellastro Amenofi IV nel periodo in cui sedeva sul trono. Veniva in questo modo accantonato il secolare culto di Amon in modo da combattere la casta sacerdotale. Ma quando il giovane Tutankhaton, ancora bambino, divenne faraone, ripristinò il culto di Amon per farsi accettare dai sacerdoti: cambiò così il proprio nome in Tutankhamon, che significa "immagine vivente di Amon".



MORTE DI TUTANKHAMON – Poco dopo la sua ascesa al trono, Tutankhamon sposò la sorellastra Ankhesenamon, anche lei costretta a cambiare il proprio nome originario, Ankhesenpaaton. Era tradizione, per i faraoni egizi, sposare una parente molto stretta, spesso una sorella o una figlia: i due si amarono molto e portarono avanti un matrimonio felice e spensierato, seppur privo di eredi. Il regno di Tutankhamon fu estremamente breve: malato fin dall'infanzia, il giovane faraone riuscì – secondo le stime dello storico antico Manetone – a regnare solo per 9 anni. Morì a Menfi, nel 1323 a.C., all'età di 18 anni senza riuscire a lasciare un successore al trono.



Ricciardi Alessio

LA ZIGGURAT DI UR

DI ARENA FRANCESCO

Il termine Ziqqurat (o Ziggurat, Ziqqurath, Ziggurath), derivato dal verbo zaqaru ("essere elevato"), designa la forma architettonica di una torre templare a base quadrangolare costituita da terrazze sovrapposte e digradanti verso l'alto.

In posizione dominante, nel quartiere sacro dell'antica Ur, la grandiosa ziggurat è stata fatta costruire dal re Ur-Nammu alla fine del XXI secolo a. C. E' dedicato al dio della luna Nannar.

L'edificio, di pianta rettangolare, è costruito all'interno con mattoni crudi e rivestito da un enorme strato di mattoni cotti. Le murature sono rinzaffate con calcina di fango o bitume. I muri hanno profilo a scarpa e presentano in tutto il perimetro esterno, robusti contrafforti. La struttura si compone di tre livelli a terrazzi che si riducono verso l'alto, ed è preceduta da un avancorpo rettangolare su cui poggiano le tre rampe delle scalinate d'accesso.

Le dimensioni e le altezze dei vari livelli sono scalate in maniera proporzionale, passano dai 12 metri di lato del piano inferiore ai 5 metri di quello mediano ai 3 metri del livello superiore.

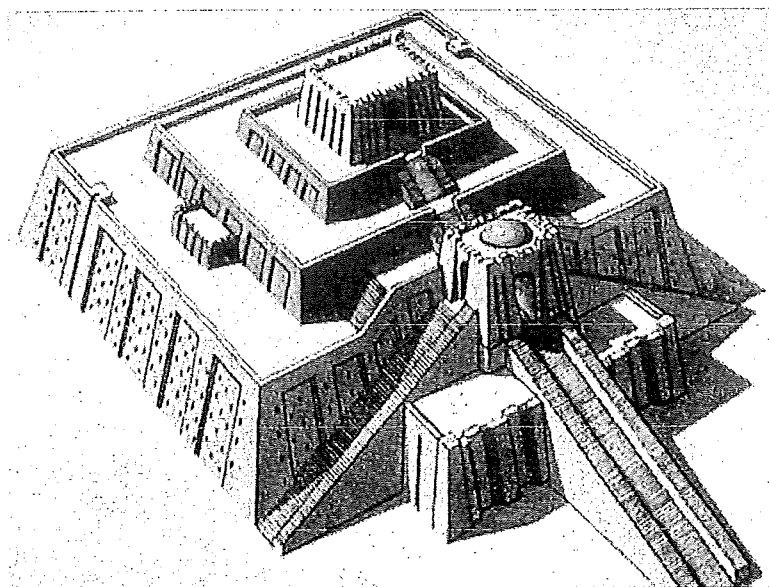
L'effetto verticale e l'armonia dell'insieme è suggerito oltre che dalla forma a torre scalata, dai muri inclinati e dalle scalinate che si congiungono obliquamente sotto una torre di guardia, in origine coperta a cupola. Inoltre gli architetti hanno praticato una correzione ottica incurvando leggermente verso l'esterno le pareti, per evitare che sembrino piegate verso l'interno.

Le funzioni della ziggurat

La ziggurat è un gigantesco palazzo-tempio.

Nei piani bassi erano situati probabilmente, botteghe e magazzini, seguiva il livello con gli appartamenti reali, le sale di rappresentanza e di riunione.

Sul piano più alto sorgeva il santuario, con cella unica, nella quale si custodivano le statue degli dei e i sacerdoti svolgevano i riti più solenni.



LA XILOGRAFIA GIAPPONESE

DI XIE SHI

La **xilografia giapponese** è una tecnica di incisione artistica unica nel panorama mondiale. Si tratta di una tecnica non tossica perché utilizza, per creare le immagini, legni naturali, colori ad acqua e carta fatta a mano. Tutto ciò permette di passare da colori tenui e quasi trasparenti a colori accesi e cupi. La corrente più importante della xilografia giapponese ed estremo-orientale è comunemente conosciuta con il nome di ukiyo-e, il cui significato, di provenienza buddhista, sottolineava il carattere effimero e doloroso della vita umana. La caratteristica principale di questa corrente artistica è quella di aver raggiunto i vertici della produzione grafica di ieri, ma anche di oggi, nonostante l'enorme produzione di copie di cui ciascuna immagine è stata oggetto.

VIII secolo

La tecnica della xilografica nasce in Cina fra il VI e il VII secolo, unitamente all'invenzione della carta. Nell'VIII secolo fu introdotta in Giappone dove rimase, per ottocento anni, un monopolio dei monaci buddhisti i quali la utilizzarono all'interno dei testi sacri allo scopo di divulgarne più facilmente il contenuto o per riprodurre immagini di divinità. Le incisioni venivano praticate attraverso l'utilizzo di strumenti molto affilati capaci di eliminare le parti che, nel risultato finale, dovevano rimanere bianche lasciando invece in rilievo tutto ciò che doveva ricevere l'inchiostro allo scopo di essere poi trasferite sulla carta. Quello che si veniva a creare altro non era se non una matrice in legno utilizzabile per la realizzazione di infiniti esemplari dello stesso soggetto su qualsiasi tipo di materiale che poteva andare dalla carta alla seta, grazie all'utilizzo associato della tecnica di stampa con il torchio. Tuttavia questa prima produzione xilografica, così realizzata, non suscitò un immediato interesse da parte degli appassionati di arte.

LA TECNICA DELL'ACQUERELLO

DI SOFIA ROTTA

L'acquerello (o acquarello) è una tecnica pittorica considerata, probabilmente a torto, tra le più facili da eseguire. In realtà la pennellata richiede una buona scioltezza della mano e deve essere determinata e precisa poiché i colori si asciugano rapidamente e tendono a mescolarsi tra loro creando effetti che, se non voluti, sono difficilmente correggibili. Non è possibile infatti effettuare correzioni con sovrapposizione del colore come per altre tecniche: ogni pennellata è definitiva.

D'altro canto, la sua velocità di esecuzione permette di impratichirsi più rapidamente rispetto alle altre tecniche: "Dopo tanti acquerelli, scopriamo anche di aver dimestichezza con l'espressione artistica e poco per volta riusciamo a comandare la nostra mano e a comunicare ciò che vogliamo attraverso forme e colori". La trasportabilità dei materiali è un altro pregio che ha reso questa tecnica molto popolare tra i viaggiatori e gli artisti che amano dipingere all'aria aperta. Anche la preparazione è molto semplice poiché i colori (pigmenti combinati a gomma arabica naturale) si ottengono con la diluizione nell'acqua.

Il supporto più usato per questa tecnica è la carta, quella con un'alta percentuale di cotone puro, in quanto questo materiale non si deforma eccessivamente al contatto con l'acqua, ma si può usare anche il cartone, la pergamena, la seta e addirittura il legno.

Le tecniche

Normalmente il foglio viene preparato con un leggero disegno a matita (per questo una conoscenza di base delle tecniche del disegno è necessaria prima di affrontare questa tecnica). In seguito possono essere applicate tre tecniche fondamentali per eseguire un acquerello:

1. Velature sovrapposte: macchie di colore vengono via via sovrapposte le une alle altre in modo da ottenere profondità pittorica e per poter rappresentare la luce e le ombre.
2. Bagnato su bagnato: il colore viene steso sul foglio di carta bagnato in precedenza in modo che i colori si diffondano nel supporto.
3. Bagnato su asciutto: il colore viene steso sul foglio asciutto dopo essere stato disciolto nell'acqua.

Esistono inoltre alcune varianti alle tre tecniche principali come il Dry brush (pennello secco), il Lifting off (cancellatura) o il Dropping in color (sgocciolamento).

I FUMETTI MANGA

DI GIULIANO LORENZO



Manga (漫画) è un termine giapponese che indica i fumetti in generale, mentre nel resto del mondo può essere usato per indicare solo i fumetti giapponesi. In Giappone i manga non rappresentano un genere o uno stile in particolare, ma sono chiamati così i fumetti di qualsiasi target, tematica e anche nazionalità.

Il fumetto giapponese include opere in una grande varietà di generi, come avventura, romantico, sportivo, storico, commedia, fantascienza, fantasy, giallo, horror ed erotico. A partire dagli anni cinquanta il manga è diventato uno dei settori principali nell'industria editoriale giapponese, con un mercato di 406 miliardi di yen nel 2007 e 420 miliardi nel 2009. Benché nata in Giappone, questa forma di intrattenimento è stata esportata e tradotta in tutto il mondo, con una platea internazionale molto nutrita. In Europa e in Medio Oriente il volume di mercato si attesta sui 250 milioni di dollari, mentre in Nord America nel 2008 era stimato sui 175 milioni.

Sono principalmente stampati in bianco e nero, ma non mancano pubblicazioni totalmente a colori. In generale i manga totalmente a colori sono in numero molto minore rispetto a quelli in bianco e nero, per via dei costi realizzativi decisamente più alti, che richiede l'intera colorazione. In Giappone sono tipicamente serializzate su riviste dedicate, contenenti più storie, ognuna delle quali viene presentata con un singolo capitolo per poi essere ripresa nel numero successivo. Se una serie ha successo, i capitoli possono essere raccolti e ristampati in volumi tankōbon e la serie può ricevere un adattamento animato dopo o anche durante la sua pubblicazione. Gli autori di manga (mangaka, in lingua giapponese) lavorano tradizionalmente con assistenti nei loro studi e sono associati con un editore per la pubblicazione delle loro opere.

Il termine manga, letteralmente "immagini derisorie" fu inizialmente usato alla fine del XVIII secolo in alcune pubblicazioni, come il libro d'illustrazioni *Shiji no yukikai* di Santō Kyōden, e il *Manga hyakujo* di Aikawa Minwa, entrambi del 1798. In seguito fu anche usato dal famoso artista giapponese Hokusai nell'*Hokusai manga* del 1814 anche se non entrò nell'uso comune fino al XX secolo. Rakuten Kitazawa fu il primo disegnatore ad utilizzare la parola *manga*.

Altri termini utilizzati per indicare i fumetti in Giappone sono stati *toba-e* (da Toba, artista dell'XI secolo) e *punch-e* (dalle popolari maschere inglesi Punch e Judy e dalla rivista *Punch*).

Tendenzialmente in Europa si identifica il fumetto con una produzione per bambini e ragazzi. I manga, con le loro figure dai tratti spesso infantili (come gli occhi grandi) ad un occhio inesperto, suscitano inizialmente una certa confusione. L'origine di questa caratteristica è un prestito culturale. Tendenzialmente in Europa si identifica il fumetto con una produzione per bambini e ragazzi. I manga, con le loro figure dai tratti spesso infantili (come gli occhi grandi) ad un occhio inesperto, suscitano inizialmente una certa confusione. L'origine di questa caratteristica è un prestito culturale che si fa risalire al 1946 quando il famoso autore Osamu Tezuka (1928-1989), soprannominato *il dio dei manga* vide pubblicato il suo primo manga (*Maachan no Nikkichō*). Egli stesso, grande ammiratore di Walt Disney, ammette di essersi ispirato nel manga *Kimba, il Leone Bianco* (ジャングル大帝, *Jungle Taitei*) allo stile del *Bambi* (curiosamente in seguito la Disney, per via di alcune polemiche sulla somiglianza tra *Il re leone* e *Kimba, il Leone Bianco*, ha ammesso di essersi ispirata a sua volta all'opera di Tezuka). Tuttavia, ormai è difficile considerare lo stile di disegno come "manga", poiché numerose pubblicazioni presentano stili di disegno molto differenti, ad esempio *Angel Heart* oppure *Berserk*. La differenza più evidente tra il fumetto manga e quello occidentale risiede nelle modalità di narrazione, regia, impaginazione e il rapporto che la storia ha con i personaggi.

Il fumetto giapponese possiede una gabbia di impaginazione più larga rispetto all'occidentale (180x270 mm); il formato standard di lavorazione è il B4 serie JIS (257 × 364 mm) per i volumi professionali e A4 (210 × 297 mm) per le doujinshi, invece l'occidentale è in genere elaborato su un formato molto grande, dall'A3 in su. Mentre l'occidentale è formata da uno schema di gabbia formato da dodici quadrati, il manga si sviluppa su un numero medio di sei o otto quadrati (come il fumetto Disney), a parte eccezioni ad esempio negli shonen o le scene veloci, che hanno uno schema con più quadrati, arrivando a sfiorare la frequenza di riquadratura occidentale.

SAVONA FBC



La Società Sportiva Dilettantistica Savona FBC, semplicemente nota come Savona, è una società calcistica italiana con sede nella città di Savona. Milita nel campionato nazionale di Serie D.

La fondazione

Il Savona Foot Ball Club venne fondato il 20 giugno 1907 su iniziativa di Cesare Lanza e Nicolò Pessano. Furono scelti come colori sociali il bianco e blu, modificati però a "striscioni" verticali.

Lo stemma sociale è costituito da un ancile palato bianco-blu, con una fascia trasversale di colore bianco. Nella parte bassa è collocata una riproduzione stilizzata dello stemma araldico della città di Savona.

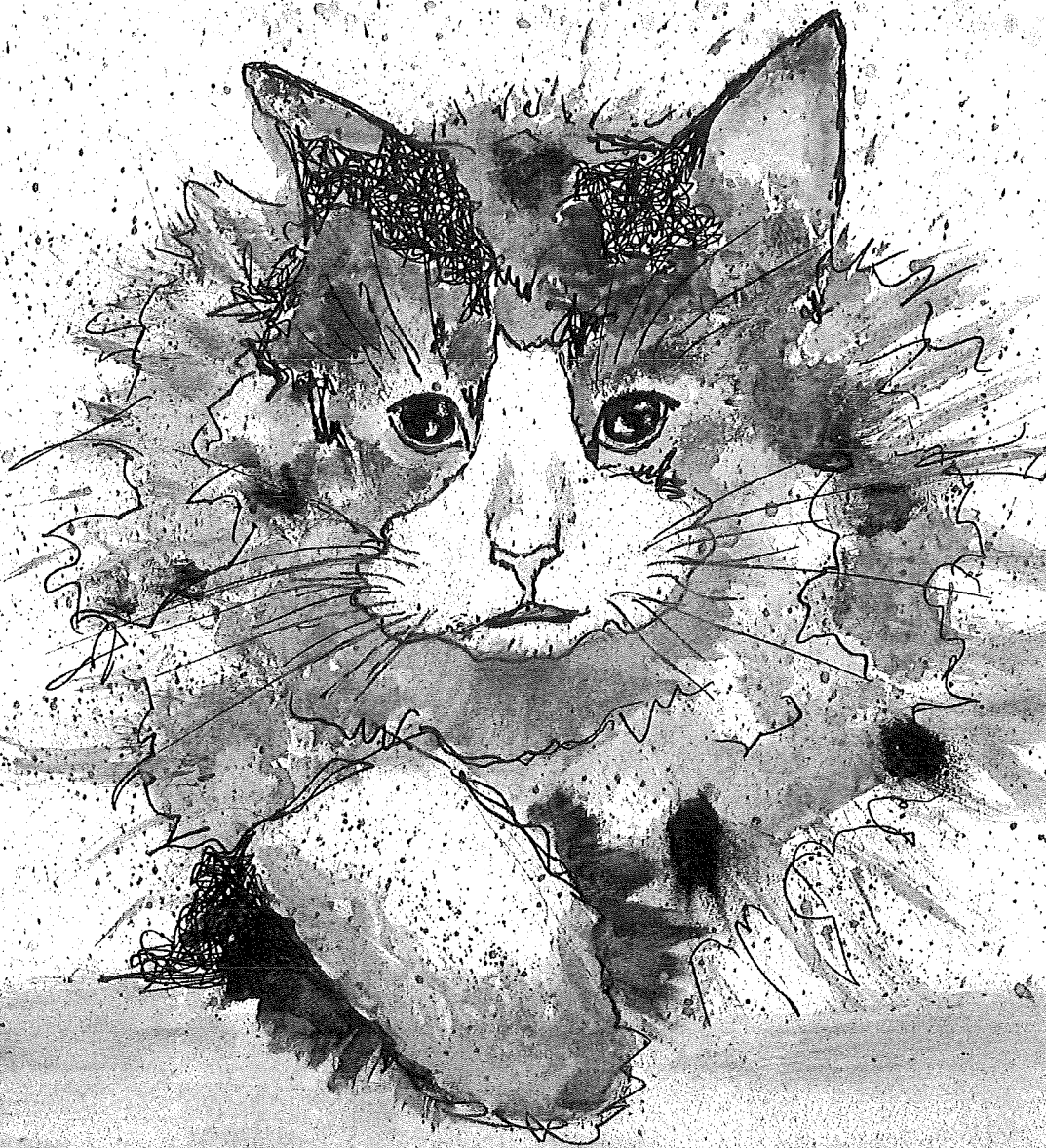
Dal 2011 la squadra ha anche una mascotte ufficiale, il delfino Frisceu, il cui nome è stato scelto dai tifosi.

Lo stadio

Il primo campo del Savona, dove i giocatori svolgevano gli allenamenti, fu la Piazza d'armi della città ligure.

Nel 1959 avvenne infine l'ultimo trasferimento allo stadio attuale, il Valerio Bacigalupo, intitolato alla memoria del portiere scomparso il 4 maggio 1949 nella tragedia di Superga che coinvolse il "Grande Torino". Lo stadio, inaugurato il 6 settembre 1959 con un'amichevole tra il Savona ed il Torino terminata con la vittoria dei granata per 3 a 0, aveva allora una capienza di 20.000 spettatori. Nel corso degli anni e per sottostare alle mutevoli norme sulla sicurezza, la sua capienza è stata ridotta fino agli attuali 4.000 spettatori.

PATCHANKA



Josia

5-09-16